

RIVISTA DIOCESANA CUNEESE

DIOCESI DI CUNEO
DIOCESI DI FOSSANO

ORGANO UFFICIALE DEGLI ORDINARI E DELLE CURIE
DELLA DIOCESI DI CUNEO E DELLA DIOCESI DI FOSSANO

APRILE - SETTEMBRE 2015

Anno LXXXVI - 2
Ottobre 2015

Direttore Responsabile: D. Aldo Benevelli - Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 14 del 06/06/48 - Autorizzazione della Curia Vescovile n. 666/90 del 14.04.90 - Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB/CN - AUT. 661/DC/DCI/CN del 13/10/00 nr 2/2015 - Fotocomposizione e stampa: MG Servizi Tipografici - Vignolo (CN)

Sommario

Nota redazionale	6
La parola del Vescovo di Roma	7
La parola del Vescovo di Cuneo e di Fossano	14
Atti del Vescovo di Cuneo e di Fossano	38
Documenti allegati agli atti del Vescovo di Cuneo e di Fossano	39
Atti del Vescovo di Cuneo	62
Documenti allegati agli atti del Vescovo di Cuneo	72
Atti del Vescovo di Fossano	80
Comunicazioni	82
In memoriam - Diocesi di Cuneo	85
In memoriam - Diocesi di Fossano	87

Il 9 ottobre scorso Papa Francesco ha accettato la rinuncia presentata dal nostro Vescovo, mons. Giuseppe Cavallotto, nominando come successore mons. Piero Delbosco, del clero della Diocesi di Torino.

Questo fascicolo della Rivista diocesana riassume e sancisce così gli ultimi sei mesi dell'episcopato di mons. Cavallotto, da 10 anni alla guida delle nostre Chiese di Cuneo e di Fossano: sei mesi intensi di magistero – si veda l'ultima nota pastorale sulla famiglia – ma anche di governo, come testimoniano i tre Decreti generali – sul sostentamento del clero, sulla Liturgia festiva della Parola e sul Giubileo della Misericordia – le due Istruzioni – sulle Curie diocesane e sul Diaconato permanente – e le numerose nomine, soprattutto di parroci.

La pubblicazione di questo fascicolo diventa così anche un atto di gratitudine al Vescovo, che da emerito manterrà il domicilio nella Diocesi di Cuneo, presso il Santuario di Fontanelle: la sua guida energica ci ha sospinto per un decennio su nuovi percorsi; ora la sua amicizia e la sua preghiera ci accompagnino ancora nella testimonianza fedele e creativa della Misericordia che Cristo ci ha rivelato.

31 ottobre 2015

don Elio Dotto - *Cancelliere vescovile di Cuneo*

don Giuseppe Mandrile - *Cancelliere vescovile di Fossano*

FRANCESCO
DISCORSO ALLA 68^a
ASSEMBLEA GENERALE DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

*Aula nuova del Sinodo
Lunedì 18 maggio 2015*

Cari fratelli, buon pomeriggio!

Saluto tutti e saluto i nuovi nominati dopo l'ultima Assemblea, e anche i due nuovi Cardinali, creati dopo l'ultima Assemblea.

Quando io sento questo passo del Vangelo di Marco, io penso: ma questo Marco ce l'ha con la Maddalena! Perché fino all'ultimo momento ci ricorda che lei aveva ospitato sette demoni. Ma poi penso: e io quanti ne ho ospitati? E rimango zitto.

Vorrei innanzitutto esprimervi il mio ringraziamento per questo incontro, e per il tema che avete scelto: l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. La gioia del Vangelo, in questo momento storico ove spesso siamo accerchiati da notizie sconfortanti, da situazioni locali e internazionali che ci fanno sperimentare afflizione e tribolazione - in questo quadro realisticamente poco confortante - la nostra vocazione cristiana ed episcopale è quella di andare contro corrente: ossia di essere testimoni gioiosi del Cristo Risorto per trasmettere gioia e speranza agli altri. La nostra vocazione è ascoltare ciò che il Signore ci chiede: "Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio" (Is 40,1). Infatti, a noi viene chiesto di consolare, di aiutare, di incoraggiare, senza alcuna distinzione, tutti i nostri fratelli oppressi sotto il peso delle loro croci, accompagnandoli, senza mai stancarci di operare per risollevarli con la forza che viene solo da Dio.

Anche Gesù ci dice: "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? A null'altro serve che a essere gettato via e calpestato dagli uomini" (Mt 5,13). È assai brutto incontrare un consacrato abbattuto, demotivato o spento: egli è come un pozzo secco dove la gente non trova acqua per dissetarsi.

Oggi perciò, sapendo che avete scelto, quale argomento di questo incontro, l'Esortazione Evangelii Gaudium, vorrei ascoltare le vostre idee, le vostre domande, e condividere con voi alcune mie domande e riflessioni.

I miei interrogativi e le mie preoccupazioni nascono da una visione globale - non solo dell'Italia, globale - e soprattutto dagli innumerevoli incontri che ho avuto in questi due anni con le Conferenze Episcopali, ove ho notato l'importanza di quello che si può definire la sensibilità ecclesiale: ossia appropriarsi degli stessi sentimenti di Cristo, di umiltà, di compassione, di misericordia, di concretezza - la carità di Cristo è concreta - e di saggezza.

La sensibilità ecclesiale che comporta anche di non essere timidi o irrilevanti nello sconfessare e nello sconfiggere una diffusa mentalità di corruzione pubblica e privata che è riuscita a impoverire, senza alcuna vergogna, famiglie, pensionati, onesti lavoratori, comunità cristiane, scartando i giovani, sistematicamente privati di ogni speranza sul loro futuro, e soprattutto emarginando i deboli e i bisognosi. Sensibilità ecclesiale che, come buoni pastori, ci fa uscire verso il popolo di Dio per difenderlo dalle colonizzazioni ideologiche che gli tolgono l'identità e la dignità umana.

La sensibilità ecclesiale si manifesta anche nelle scelte pastorali e nella elaborazione dei Documenti - i nostri -, ove non deve prevalere l'aspetto teoretico-dottrinale astratto, quasi che i nostri orientamenti non siano destinati al nostro Popolo o al nostro Paese - ma soltanto ad alcuni studiosi e specialisti - invece dobbiamo perseguire lo sforzo di tradurle in proposte concrete e comprensibili.

La sensibilità ecclesiale e pastorale si concretizza anche nel rinforzare l'indispensabile ruolo di laici disposti ad assumersi le responsabilità che a loro competono. In realtà, i laici che hanno una formazione cristiana autentica, non dovrebbero aver bisogno del Vescovo-pilota, o del monsignore-pilota o di un input clericale per assumersi le proprie responsabilità a tutti i livelli, da quello politico a quello sociale, da quello economico a quello legislativo! Hanno invece tutti la necessità del Vescovo Pastore!

Infine, la sensibilità ecclesiale si rivela concretamente nella collegialità e nella comunione tra i Vescovi e i loro Sacerdoti; nella comunione tra i

Vescovi stessi; tra le Diocesi ricche - materialmente e vocazionalmente - e quelle in difficoltà; tra le periferie e il centro; tra le conferenze episcopali e i Vescovi con il successore di Pietro.

Si nota in alcune parti del mondo un diffuso indebolimento della collegialità, sia nella determinazione dei piani pastorali, sia nella condivisione degli impegni programmatici economico-finanziari. Manca l'abitudine di verificare la recezione di programmi e l'attuazione dei progetti, ad esempio, si organizza un convegno o un evento che, mettendo in evidenza le solite voci, narcotizza le Comunità, omologando scelte, opinioni e persone. Invece di lasciarci trasportare verso quegli orizzonti dove lo Spirito Santo ci chiede di andare.

Un altro esempio di mancanza di sensibilità ecclesiale: perché si lasciano invecchiare così tanto gli Istituti religiosi, Monasteri, Congregazioni, tanto da non essere quasi più testimonianze evangeliche fedeli al carisma fondativo? Perché non si provvede ad accorparli prima che sia tardi sotto tanti punti di vista? E questo è un problema mondiale.

Mi fermo qui, dopo aver voluto offrire soltanto alcuni esempi sulla sensibilità ecclesiale indebolita a causa del continuo confronto con gli enormi problemi mondiali e dalla crisi che non risparmia nemmeno la stessa identità cristiana ed ecclesiale.

Possa il Signore - durante il Giubileo della Misericordia che avrà inizio il prossimo otto dicembre - concederci «la gioia di riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione a ogni uomo e a ogni donna del nostro tempo ... Affidiamo fin d'ora questo Anno Santo alla Madre della Misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino» (Omelia 13 marzo 2015). Questa è stata soltanto una introduzione. Adesso lascio a voi il tempo per proporre le vostre riflessioni, le vostre idee, le vostre domande sulla Evangelii gaudium e su tutto quello che volete domandare e vi ringrazio tanto!

**FRANCESCO
LETTERA CON LA QUALE SI CONCEDE
L'INDULGENZA
IN OCCASIONE DEL GIUBILEO
STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA**

Martedì 1 settembre 2015

La vicinanza del Giubileo Straordinario della Misericordia mi permette di focalizzare alcuni punti sui quali ritengo importante intervenire per consentire che la celebrazione dell'Anno Santo sia per tutti i credenti un vero momento di incontro con la misericordia di Dio. È mio desiderio, infatti, che il Giubileo sia esperienza viva della vicinanza del Padre, quasi a voler toccare con mano la sua tenerezza, perché la fede di ogni credente si rinvigorisca e così la testimonianza diventi sempre più efficace.

Il mio pensiero va, in primo luogo, a tutti i fedeli che nelle singole Diocesi, o come pellegrini a Roma, vivranno la grazia del Giubileo. Desidero che l'indulgenza giubilare giunga per ognuno come genuina esperienza della misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso. Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, e nelle quattro Basiliche Papali a Roma, come segno del desiderio profondo di vera conversione. Ugualmente dispongo che nei Santuari dove si è aperta la Porta della Misericordia e nelle chiese che tradizionalmente sono identificate come Giubilari si possa ottenere l'indulgenza. È importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero.

Penso, inoltre, a quanti per diversi motivi saranno impossibilitati a recarsi alla Porta Santa, in primo luogo gli ammalati e le persone anziane e sole, spesso in condizione di non poter uscire di casa. Per loro sarà di grande

aiuto vivere la malattia e la sofferenza come esperienza di vicinanza al Signore che nel mistero della sua passione, morte e risurrezione indica la via maestra per dare senso al dolore e alla solitudine. Vivere con fede e gioiosa speranza questo momento di prova, ricevendo la comunione o partecipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, sarà per loro il modo di ottenere l'indulgenza giubilare. Il mio pensiero va anche ai carcerati, che sperimentano la limitazione della loro libertà. Il Giubileo ha sempre costituito l'opportunità di una grande amnistia, destinata a coinvolgere tante persone che, pur meritevoli di pena, hanno tuttavia preso coscienza dell'ingiustizia compiuta e desiderano sinceramente inserirsi di nuovo nella società portando il loro contributo onesto. A tutti costoro giunga concretamente la misericordia del Padre che vuole stare vicino a chi ha più bisogno del suo perdono. Nelle cappelle delle carceri potranno ottenere l'indulgenza, e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà.

Ho chiesto che la Chiesa riscopra in questo tempo giubilare la ricchezza contenuta nelle opere di misericordia corporale e spirituale. L'esperienza della misericordia, infatti, diventa visibile nella testimonianza di segni concreti come Gesù stesso ci ha insegnato. Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare. Di qui l'impegno a vivere della misericordia per ottenere la grazia del perdono completo ed esaustivo per la forza dell'amore del Padre che nessuno esclude. Si tratterà pertanto di un'indulgenza giubilare piena, frutto dell'evento stesso che viene celebrato e vissuto con fede, speranza e carità.

L'indulgenza giubilare, infine, può essere ottenuta anche per quanti sono defunti. A loro siamo legati per la testimonianza di fede e carità che ci hanno lasciato. Come li ricordiamo nella celebrazione eucaristica, così possiamo, nel grande mistero della comunione dei Santi, pregare per loro, perché il volto misericordioso del Padre li liberi da ogni residuo di colpa e possa stringerli a sé nella beatitudine che non ha fine.

Uno dei gravi problemi del nostro tempo è certamente il modificato rapporto con la vita. Una mentalità molto diffusa ha ormai fatto perdere la dovuta sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita. Il dramma dell'aborto è vissuto da alcuni con una consapevolezza superficiale, quasi non rendendosi conto del gravissimo male che un simile atto comporta. Molti altri, invece, pur vivendo questo momento come una sconfitta, ritengono di non avere altra strada da percorrere. Penso, in modo particolare, a tutte le donne che hanno fatto ricorso all'aborto. Conosco bene i condizionamenti che le hanno portate a questa decisione. So che è un dramma esistenziale e morale. Ho incontrato tante donne che portavano nel loro cuore la cicatrice per questa scelta sofferta e dolorosa. Ciò che è avvenuto è profondamente ingiusto; eppure, solo il comprenderlo nella sua verità può consentire di non perdere la speranza. Il perdono di Dio a chiunque è pentito non può essere negato, soprattutto quando con cuore sincero si accosta al Sacramento della Confessione per ottenere la riconciliazione con il Padre. Anche per questo motivo ho deciso, nonostante qualsiasi cosa in contrario, di concedere a tutti i sacerdoti per l'Anno Giubilare la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono. I sacerdoti si preparino a questo grande compito sapendo coniugare parole di genuina accoglienza con una riflessione che aiuti a comprendere il peccato commesso, e indicare un percorso di conversione autentica per giungere a cogliere il vero e generoso perdono del Padre che tutto rinnova con la sua presenza.

Un'ultima considerazione è rivolta a quei fedeli che per diversi motivi si sentono di frequentare le chiese officiate dai sacerdoti della Fraternità San Pio X. Questo Anno giubilare della Misericordia non esclude nessuno. Da diverse parti, alcuni confratelli Vescovi mi hanno riferito della loro buona fede e pratica sacramentale, unita però al disagio di vivere una condizione pastoralmente difficile. Confido che nel prossimo futuro si possano trovare le soluzioni per recuperare la piena comunione con i sacerdoti e i superiori della Fraternità. Nel frattempo, mosso dall'esigenza di corrispondere al bene di questi fedeli, per mia propria disposizione stabilisco che quanti durante l'Anno Santo della Misericordia si accosteranno per celebrare il Sacramento della Riconciliazione presso i sacerdoti della Fraternità

San Pio X, riceveranno validamente e lecitamente l'assoluzione dei loro peccati.

Confidando nell'intercessione della Madre della Misericordia, affido alla sua protezione la preparazione di questo Giubileo Straordinario.

La Bolla di indizione del Giubileo, Misericordiae vultus, dell'11 aprile 2015 è pubblicata in apertura del Calendario liturgico 2015/2016 della Regione pastorale piemontese.

A pag. 60 di questo numero della Rivista è pubblicato il Decreto generale con le disposizioni del nostro Vescovo per la celebrazione diocesana del Giubileo della Misericordia, dove sono stabilite le Chiese giubilari di Cuneo e di Fossano e vengono date istruzioni per le Chiese parrocchiali.

GIUSEPPE CAVALLOTTO
OMELIA NELLA SANTA MESSA PER
L'ORDINAZIONE PRESBITERALE

*Chiesa Cattedrale di Cuneo
Sabato 6 giugno 2015*

A tutti il benvenuto in questa Cattedrale, chiesa madre della nostra diocesi. Un saluto cordiale ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici, in particolare ai membri del Movimento Contemplativo Missionario Charles de Foucauld. Un abbraccio fraterno all'ordinando Christoffer, alla sua famiglia e agli amici convenuti da lontano.

Attraverso questa ordinazione presbiterale la Chiesa cuneese sperimenta la sua materna fecondità, accoglie tra i suoi sacerdoti un fratello venuto dalla lontana Danimarca, loda il Signore che, secondo il suo misterioso disegno, con imprevedibile creatività chiama e sceglie i suoi più diretti collaboratori al servizio dei fratelli e del suo Regno. Uniti in preghiera confermiamo la nostra fede e adesione al Signore, chiediamo di benedire il nostro ordinando, la sua famiglia, il Movimento Contemplativo Missionario, la nostra Chiesa.

Caro Christoffer, la tua ordinazione presbiterale è il traguardo di un lungo cammino spirituale iniziato in famiglia e nella Chiesa Luterana in Danimarca, continuato con il servizio di volontariato in Italia e con gli studi teologici nella Chiesa torinese, poi arricchito nella comunità del Movimento Contemplativo fondato da don Andrea Gasparino.

Facendo tesoro dell'educazione alla fede nella Chiesa Luterana, accresciuta dall'approfondimento teologico a Torino e dall'esperienza religiosa contemplativa nella Città dei ragazzi, il Signore ti ha chiamato non solo all'adesione alla fede cattolica, ma anche a una tua totale consacrazione a Lui. La tua vita religiosa è arricchita, oggi, dall'ordinazione presbiterale: essa è una chiamata e un dono che conferma l'amore di Dio e, da parte

tua, la disponibilità a seguire sempre più fedelmente il Signore e a servire la Chiesa e i fratelli. Ti auguriamo che tu ogni giorno possa dire con San Paolo: “Per me il vivere è Cristo” (Fil 1, 21).

La festa di oggi, del Corpo e Sangue di Cristo, pone al centro l’Eucaristia. La sua celebrazione conferma e rinnova l’alleanza di Dio con noi. Il Signore, che ci ha amati per primo, continua ad amarci: un amore gratuito, paziente e fecondo. Per questo essa è un evento unico di comunione con Dio e tra di noi.

L’Eucaristia è altresì memoria viva della morte di Cristo: dono supremo della sua vita e sacrificio di riconciliazione. Il pane e il vino consacrati sono il Corpo e il Sangue di Cristo che sulla croce sono diventati offerta totale: corpo donato e sangue versato. La partecipazione all’Eucaristia è esperienza di purificazione di rinnovamento che ci rende capaci e ci impegna a nostra volta a dare la vita, ad amare senza misura e senza frontiere.

Inoltre l’Eucaristia è sacramento di salvezza: “Questo è il mio sangue, dice Gesù, versato per molti” (Mc 14, 24). Sangue che è fonte di perdono, che trasforma, che rigenera. Prendere parte all’Eucaristia è vivere personalmente un evento di salvezza ed è proclamare che Cristo è morto per tutta l’umanità.

Se per tutti l’Eucaristia è fonte di vita, per il sacerdote essa è alimento privilegiato della sua vocazione, è ispiratrice del suo ministero ed è apprendistato di amore e di servizio.

Caro Christoffer, ogni volta che celebrerai la Messa rinnoverai la consapevolezza che il Signore ti ha scelto, che non sei più servo ma amico, che il Corpo e il Sangue di Cristo sono la tua vita, che ti da forza e ti accompagna ogni giorno.

Nel celebrare l’Eucaristia, poi, sei invitato a confermare la missione che il Signore ti ha affidato: di nutrire il popolo di Dio, di annunciare che Dio

ama ogni essere umano, di intercedere e di pregare per tutti gli uomini, siano essi credenti o non praticanti, siano in ricerca o lontani dalla fede.

Infine, offrendo il sacrificio dell'Eucaristia ed unendoti profondamente al Corpo e al Sangue di Cristo offerti e donati, la tua celebrazione diventerà apprendistato dell'amore gratuito ed incondizionato di Dio: riconoscerai sempre più chiaramente che non sei prete per te, ma per gli altri, sperimenterai che vivere il tuo sacerdozio è uscire da te stesso, è servire gratuitamente, è dare la tua vita, è condividere fatiche e speranze delle persone con attenzione privilegiata a chi è ferito, emarginato, in ricerca.

Tra poco, a conclusione dell'Ordinazione, ti saranno consegnati il pane ed il vino, che diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo. Da quel momento potrai celebrare l'Eucaristia. In ogni messa ricordati di ciò che oggi ti viene detto: "Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore".

Caro Christoffer, guarda con fiducia alla tua consacrazione presbiterale ed alla missione che ti viene affidata. Ogni Eucaristia inizia con il segno della croce: "Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". È con la grazia e la forza del Signore che puoi celebrare e vivere la messa. La stessa Eucaristia termina con una benedizione. L'augurio è che la tua vita, il tuo ministero siano fonte di speranza, di sostegno e di benedizione per la tua famiglia, la tua comunità, la Chiesa.

Now let me say a few words in my broken English.

Welcome to the family of Christoffer, to the parents, brothers and sister and to all the friends coming from different countries.

We are really glad for your coming to join us. Tonight we are united together to thank God for the ordination of a new priest, to confirm our sincere friendship to Christoffer and to improve in our spiritual and christian journey.

La parola del Vescovo di Cuneo e di Fossano

Dear Mrs. Caren and Mr. Swet, your son Christoffer, today will be a priest in the Catholic Church. His vocation is rooted in the Christian Lutheran experience of your family.

I am sure that Christoffer is grateful to you for the life, care and the beginning of his faith. You educated Christoffer in the true freedom and you supported his spiritual research. Now Christoffer become a priest. This is a great gift for him, a blessing for you and a hope for the Church.

You, parents and family, have to be proud of Christoffer. He will continue to be your son and your brother. More and more Christoffer needs your love and spiritual support.

God bless you.

GIUSEPPE CAVALLOTTO
COMUNI LINEE DI AZIONE
PER FAMIGLIE E COMUNITÀ CRISTIANE
Prima la famiglia

27 agosto 2015

Dalla famiglia...

Anche in questo anno pastorale siamo invitati ad accogliere con cura e gratitudine le famiglie. Orientamenti e proposte operative restano quelli indicati nella Lettera pastorale “Famiglia si diventa”.

Un ulteriore arricchimento alla nostra azione pastorale è offerto dall’esteso dibattito in atto sulla famiglia e troverà sostegno nella promettente riflessione del prossimo Sinodo dei vescovi.

In bianco e nero

Il libro da leggere e da decifrare, però, resta quello scritto ogni giorno dalle famiglie delle nostre comunità. Sono pagine di sacrifici, di fatiche e di coraggio, non raramente di sofferenza, delusioni e incomprensione, perfino di disperazione. Sono pagine in generale note, talvolta solo in parte conosciute, in alcuni casi intenzionalmente ignorate.

Le tante ferite e i numerosi fallimenti matrimoniali confermano che la famiglia di oggi, per cause diverse, è il grave ammalato. Una ragione in più per prendersene cura con rispetto e amorevolezza.

Fortunatamente non mancano, e sono ancora maggioranza, le famiglie in buona salute, anche se non prive di acciacchi o di serie difficoltà. Esteso è il numero degli sposi che, fedeli al loro vincolo matrimoniale, si cercano, si attendono, si parlano, coltivano ancora sogni e progetti comuni. Molti, poi, sono i genitori che con generosità e gioia accolgono i figli, che per essi accettano rinunzie e affrontano continui sacrifici. Così pure non è difficile incontrare famiglie ospitali, solidali con chi è nella difficoltà, aperti all’adozione o all’affido.

Accolta e amata

Siamo convinti che la famiglia, secondo la visione cristiana, abbia ancora un futuro. Essa ha un valore inestimabile per i suoi componenti, è un bene prezioso per la società, è una ricchezza unica per la Chiesa.

Evitando il rischio di rincorrere la famiglia che non esiste, siamo chiamati ad accogliere le famiglie dove sono e come sono: sposati e conviventi, uniti in matrimonio religioso o civile, coniugi abbandonati o separati, genitori in lutto, quelli soli, quanti sono in precaria situazione economica. Il nostro compito, rivolto in primo luogo ai cristiani, è quello di amare le famiglie e di esprimere solidarietà, di fare conoscere la bellezza del Vangelo e di aiutare a scoprire la grandezza della famiglia secondo il disegno di Dio.

... alla misericordia

Del Padre e del Figlio

Per il popolo dell'antica Alleanza Dio è colui che è vicino: veglia sulla sua nidiata e la solleva su ali di aquila, salva e libera con mani potenti. Egli è il Pastore d'Israele. Ci si rivolge a lui come a un padre. Nell'esperienza di infedeltà riconosce il castigo divino, ma sa che "presso il Signore è la misericordia" (Sal 130,7), che "il Signore è lento all'ira e grande nell'amore, perdona la colpa e la ribellione" (Num 14,18; Sal 103,8). Certo della sua sconfinata misericordia, si affida al suo perdono: "Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità" (Sal 51,3).

Il volto misericordioso di Dio Padre è pienamente rivelato dal Figlio. Per Gesù il Padre che è nei cieli fa piovere sui buoni e sui cattivi, va in cerca della pecora smarrita, attende trepidante e abbraccia commosso il figlio che ritorna. In particolare Gesù, nella sua vita, è il testimone concreto ed eloquente della misericordia divina. Si è fatto uomo per la nostra salvezza. Si commuove dinanzi alla folla affamata. Perdona, senza umiliarla, la donna peccatrice ed entra come un amico in casa di Zaccheo, personaggio discusso per la sua disonestà. A chi gli contesta la troppa familiarità con pubblicani e peccatori, risponde con fermezza: "Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mt 9,13). Si volta e fissa con tenerezza il suo sguardo su Pietro che lo ha rinnegato. Rifiutato, brutalmente umiliato,

ingiustamente condannato, sulla croce non solo apre il paradiso al ladrone pentito, ma conferma la generosità e gratuità del suo amore senza misura: “Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno” (Lc 23,34).

Riflessa nel credente e in famiglia

Ogni cristiano, che segue Gesù ed è suo discepolo, fa proprio l'agire del Maestro e accoglie il suo invito-comando: “Amate i vostri nemici, fate del bene senza sperarne nulla... Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6,35-36).

L'Anno Santo, indetto da Papa Francesco -dal giorno 8 dicembre 2015 al 30 novembre 2016- è dedicato alla misericordia, quale tratto inconfondibile e rivelatore del volto di Dio, principio ispiratore e anima della vita e missione di Gesù, carattere distintivo e qualificante del cristiano.

Come singoli credenti e come comunità cristiane in questo Anno Giubilare ci lasciamo illuminare ed abbracciare dalla misericordia di Dio per aprirci con fiducia al Padre che perdona le nostre colpe e guarisce le nostre ferite. Guidati e sostenuti dal Signore, ci adoperiamo a dare un vero respiro cristiano alla nostra vita, rivestendoci di sentimenti di bontà, mitezza e tenerezza, di pazienza e perdono, in primo luogo di carità (cf. Gal 5,22; Col 3,12-14).

È soprattutto in famiglia che la misericordia trova casa, si esercita e cresce: essa anima le relazioni fra i genitori e con i figli; si esprime nell'accoglienza reciproca e nella riconciliazione; si apre ai parenti, ai vicini...agli stranieri per abbattere distanze, divisioni, intolleranza; sostiene e orienta gesti concreti e continuativi di solidarietà, di “compassione”, condividendo sofferenze e difficoltà.

Casa comune, scuola, ospedale, santuario

Nonostante debolezze, ferite e crisi, la famiglia resta un bene fondamentale, una ricchezza insostituibile. Una conferma viene dalla nostra esperienza della famiglia di origine. Una testimonianza del suo valore, che non può essere surrogato, è attestata dalla sofferenza dei figli di genitori separati. La stessa scelta di convivere o per chi è divorziato di risposarsi sottolinea il bisogno di famiglia.

La Chiesa nel difendere l'unità e l'indissolubilità del matrimonio cristiano

tra un uomo e una donna, arricchito e sostenuto dal sacramento, ha il preciso intento di garantire stabilità e fecondità alla famiglia, il cui volto può essere delineato con alcune immagini.

Casa

Anzitutto la famiglia è la casa comune dei genitori e dei figli. Tutti sono uguali per dignità e valore, ma diversi per responsabilità e compiti. Ogni membro riceve e dona. Sa di poter contare sulla comprensione, accoglienza, affetto degli altri. Insieme si condividono mensa, preoccupazioni e fatiche, feste e lutti. Abitare e vivere nella stessa casa è esercizio di comunione, di collaborazione, di confronto fra generazioni, di arricchimento reciproco. Negli anni, soprattutto dell'adolescenza, è normale e salutare aprirsi a nuove relazioni. Anche se c'è chi può essere attratto da un desiderio di allontanamento o di fuga, la propria famiglia resta luogo di riferimento e porto sicuro, quasi sempre sospirato e atteso.

Scuola

In particolare la famiglia si qualifica come prima scuola di umanità. In essa, sostenuti dall'esempio soprattutto dei genitori, si apprendono e si vivono i valori fondamentali e le virtù sociali e cristiane: la stima reciproca, il servizio vicendevole, la condivisione di norme comuni, l'ordine, la cura delle persone, delle cose e del creato, la tolleranza e la solidarietà... il rispetto delle leggi e delle istituzioni.

I figli, attraverso l'incoraggiamento e l'esercizio, crescono progressivamente nella libertà, che diventa responsabilità, scelta di ciò che bene per sé e per gli altri, disponibilità alle necessarie rinunzie. La famiglia, come scuola di umanità, "resta la prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale... originario e primario... insostituibile e inalienabile"¹.

¹ Conferenza Episcopale Italiana, Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, n. 36.

Ospedale

Inoltre la famiglia è l'ospedale più vicino. L'espressione, di Papa Francesco, sottolinea la funzione terapeutica della famiglia, dove attenzione, affetto, premura diventano cura sicura e medicina efficace alle possibili ferite ed esperienze negative, ai momenti di disagio e di difficoltà, a insicurezze e delusioni. Chi è "malato", genitore o figlio, ha bisogno di sentirsi accolto, compreso, amato per riprendere fiducia in sé e ricominciare a camminare. Talvolta, però, la famiglia più che "casa di cura" può rivelarsi inospitale, con contrasti insuperabili e ferite umilianti, fino a consigliare la separazione. È un possibile e doloroso esito. Priva della sua funzione terapeutica, la famiglia, se sopravvive, può essere "albergo": utile, talvolta comodo, ma incolore e senza anima.

Santuario

Infine la famiglia è santuario del Signore. Nella comunità domestica, amata e benedetta da Dio, vive e agisce il Signore che, accolto, illumina e consola, incoraggia e guarisce, condivide difficoltà e fatiche perché, come alle nozze di Cana, la festa continui.

Nella misura in cui fra le mura domestiche ci si ama, si dialoga, c'è condivisione, si fa l'esperienza del perdono, c'è spazio per la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio, si vive l'ospitalità e la solidarietà, la famiglia diventa concreta e vitale esperienza di Chiesa, dove i genitori sono pastori, celebranti, primi e insostituibili educatori nella fede.

La visione di famiglia, brevemente delineata, è alta e impegnativa. C'è chi la vive con semplicità e generosità. Altri arrancano con fatica. Non tutti sono consapevoli del valore e dell'estesa missione della famiglia. È compito della pastorale illuminare, incoraggiare, condividere il cammino di ogni famiglia, proporre convincenti argomentazioni e testimonianze.

Linee di azione

Riprendendo, in parte, le proposte delineate nel terzo capitolo della Lettera pastorale, “Famiglia si diventa”, è opportuno concentrarsi su alcune linee di azione pastorale. Sono scelte comuni che dovrebbero essere condivise e attuate, con creatività, in ogni parrocchia. Primi interlocutori di queste proposte sono le Assemblee zonali e i Consigli pastorali parrocchiali. A loro è affidato il compito di approfondirle e mediarle operativamente.

Visitare le famiglie

Nessuna è esclusa. La visita è l’incontro del nucleo familiare nella sua abitazione per conoscere, per ascoltare e, se è gradito, per portare una benedizione e condividere una preghiera. Sovente le famiglie hanno bisogno di parlare, talvolta di confidarsi, altre volte di manifestare interrogativi o riserve verso la Chiesa, su scelte disciplinari o pastorali, sulla propria comunità cristiana. Attraverso queste visite la comunità parrocchiale si rivela madre e “Chiesa in uscita”.

La prima via ordinaria per visitare le famiglie nelle loro case è la benedizione delle famiglie, una scelta pastorale da continuare o da rilanciare. Per dedicare ad ogni famiglia un congruo tempo, è auspicabile il coinvolgimento di laici disponibili e discreti².

È da incoraggiare, poi, il ruolo dei ministri straordinari della comunione, chiedendo ad essi di portare l’eucarestia ogni domenica a chi è ammalato o anziano. In questo modo sovente si possono incontrare anche famigliari, in particolare viene sottolineato il legame con la celebrazione eucaristica della comunità cristiana.

Inoltre, sarà opportuno promuovere visite, distribuite nel tempo, alle famiglie in lutto per condividere il loro dolore. L’iniziativa può essere il primo passo per formare in parrocchia il “gruppo della consolazione”.

Pastorale pre e post battesimale

È una scelta pastorale che coinvolge e arricchisce la comunità parrocchiale, apprezza e responsabilizza le famiglie, esprime una materna attenzione

² Per i laici, preferibilmente coppie di sposi, incaricati per la benedizione delle famiglie sarà predisposto un agile sussidio.

ai più piccoli affinché già negli anni dell'infanzia possano incontrare il Signore e iniziare il loro cammino di fede.

La nascita di un figlio e la scelta di battezzarlo sono per i genitori un'esperienza singolare e straordinaria: un evento di gioia non privo di trepidazioni, un tempo favorevole per interrogarsi sulla propria fede, un'occasione privilegiata per consolidare o per riprendere i legami con la propria comunità parrocchiale.

L'iniziazione cristiana dei bambini è opera della Chiesa che, però, si avvale della famiglia, prima responsabile dell'educazione alla fede del figlio. Per la parrocchia l'accompagnamento dei genitori, prima del battesimo e negli anni successivi, è un'opportunità irripetibile per essere vicina alle famiglie, per accogliere nella propria comunità genitori e figli, per evangelizzare ed essere evangelizzata.

Accompagnamento spirituale delle famiglie

L'attenzione è rivolta in modo particolare alle famiglie cristiane: praticanti o meno, fedeli alla loro scelta matrimoniale o ferite dalla separazione. Tutte hanno diritto ad essere comprese, sostenute e accompagnate per ravvivare il loro amore, rafforzare la fede, superare le difficoltà, riscoprire la preghiera e il rapporto con il Signore. Urgente è l'attenzione alle giovani famiglie nei primi anni di vita matrimoniale, così promettenti ma anche delicati.

Alcune iniziative, già in atto, potranno essere rafforzate. Anzitutto sarà doveroso promuovere incontri regolari con i genitori dei figli in età di catechismo. È particolarmente opportuno prevedere riunioni delle famiglie su tematiche educative e sociali, senza tralasciare la possibilità di ritiri spirituali e campi estivi. Sono, poi, da incoraggiare momenti di festa per le famiglie con particolare rilievo alla festa degli anniversari di matrimoni. Un invito pressante è quello di valorizzare il percorso catechistico diocesano, che ha come destinatari principali le famiglie, riunite preferibilmente in piccoli gruppi o, eventualmente, in incontri comunitari. I primi invitati ad accogliere e utilizzare la proposta diocesana sono i membri del Consiglio pastorale parrocchiale, i catechisti, i diversi operatori pastorali e collaboratori parrocchiali.

Onora il nonno e la nonna

La famiglia dei nonni talvolta, per timore di ingerenze, è tenuta a distanza dai figli. Sovente, per impegni lavorativi o necessità economiche, i nonni sono un sostegno prezioso e richiesto. Abitualmente i nipoti, in modo saltuario o regolare, trovano casa dai nonni, dove giocano, consumano i pasti, talvolta dormono, sono interessati a racconti e favole... si confidano e si raccontano volentieri.

Non di rado sono i nonni a integrare l'educazione religiosa. Più di un nipote afferma di aver imparato le preghiere dalla nonna! Sovente, con il passare degli anni, la testimonianza religiosa dei nonni lascia il segno, come scrive un cresimando: "Mio nonno ha 94 anni. È rimasto vedovo. Tutti i giorni vado a trovarlo e ascolto con curiosità fatti del passato e della guerra. Mio nonno va a messa tutte le domeniche. Io un po' meno!".

Onorare i nonni è un atteggiamento di riconoscenza e di gratitudine dei nipoti. Prima ancora è dovere dei figli: onorare è visitare i propri genitori e soprattutto prendersi cura di quello ammalato o solo, è esprimere apprezzamento agli anziani genitori per quello che sono stati e hanno trasmesso, è disponibilità a confrontare visioni e sensibilità diverse, è renderli partecipi, senza indebite interferenze, della vita della propria famiglia. I nonni non possono essere considerati uno scarto. Continuano ad essere parte viva della famiglia, quella dei figli.

Sovente sono i nonni che in parrocchia svolgono un prezioso servizio e offrono una buona testimonianza cristiana. È auspicabile che nelle nostre comunità siano potenziate iniziative di sostegno al ruolo dei nonni, di confronto fra generazioni, di festa per esprimere riconoscenza e apprezzamento da parte dei figli e dei nipoti.

Commissione famiglia

Possibilmente parrocchiale, talvolta interparrocchiale, la commissione è formata da alcune coppie di sposi. Ha il compito, di intesa con il parroco ed il consiglio parrocchiale, di individuare e attuare un servizio pastorale alle famiglie: promuovere visite agli ammalati o a persone in lutto, sostenere iniziative formative e gruppi famiglia, curare la festa dei nonni e l'accoglienza dei più piccoli, incoraggiare la vicinanza ai separati... il sostegno alle coppie in difficoltà.

Una proposta pastorale promossa dalla commissione famiglia più facilmente interpreta esigenze e possibilità locali, valorizza la ministerialità laicale degli sposi, aiuta ad arricchire un servizio sovente lasciato al solo sacerdote. La commissione non ha solo una funzione di coordinamento della pastorale familiare in parrocchia, ma anche di collegamento con l'Ufficio diocesano della famiglia e con le altre commissioni familiari della Zona pastorale.

L'avvio della commissione famiglia è un chiaro segno profetico: dice fiducia nella famiglia, considera gli sposi attori di pastorale, richiama la comunità cristiana a una primaria attenzione alle famiglie, senza delle quali non può ritenersi "famiglia di famiglie".

Siate misericordiosi come il Padre celeste

La misericordia fa riferimento al vero volto di Dio, è criterio ispiratore e dimensione costitutiva dell'agire cristiano, trova concreta attuazione nelle opere di misericordia corporale e spirituale.

Nell'Anno giubilare della misericordia sono previste alcune iniziative diocesane: apertura in Cattedrale dell'Anno Santo nella terza domenica di Avvento, un pellegrinaggio penitenziale, potenziamento di confessori in alcune chiese, celebrazione conclusiva dell'Anno Santo nella Festa di Cristo Re del 2016.

Altre specifiche attività sono programmate nelle singole comunità parrocchiali: avvio dell'Anno Santo, partecipazione all'Eucaristia domenicale come mistero di alleanza ed esperienza di misericordia, valorizzazione del sacramento della riconciliazione, veglie penitenziali... comuni iniziative di solidarietà come espressione delle opere di misericordia. La partecipazione alle proposte interdiocesane, diocesane e parrocchiali aiuta ogni cristiano a vivere l'Anno della misericordia.

Il primo santuario dove dovrebbe abitare la misericordia è la famiglia. In essa "si canta" la misericordia quando ci si riunisce per proclamare che Dio è un Padre buono e si prega per i nemici; se tra i componenti si è capaci non solo di chiedere scusa ma anche di dire grazie; ogni volta che si riesce a superare divisioni e contrasti con vicini e parenti; quando, anziché parlare male degli altri, si è pronti a nascondere difetti e miserie; se al posto dei pregiudizi e dell'intolleranza si fa spazio alla comprensione

e stima; ogni volta che in nome della compassione evangelica si vive la solidarietà fraterna con chi ha fame, è ammalato, ha perso il lavoro... è straniero. Un concreto aiuto alle famiglie, genitori e figli, è offerto dai sussidi diocesani per l'Avvento e la Quaresima.

Le proposte suggerite, pur limitate, favoriscono un serio e sostenibile servizio alle famiglie. Condivise da ogni parrocchia, permettono uno scambio e un vicendevole sostegno tra le comunità cristiane della Zona pastorale. Temi particolarmente delicati e complessi -come consumo di droghe, mondo digitale, omosessualità, riconoscimento delle unioni civili e altri- possono essere discussi e affrontati in incontri diocesani e zonali.

Al centro la famiglia

La cura pastorale non è ripetere principi e dottrine, ma accompagnare il popolo di Dio, condividendone fatiche e attese, dolori e gioie: curare le ferite, consolare, orientare, mettere in piedi, nutrire la speranza. Rivolta alla famiglia, la pastorale non è condanna, ma vicinanza per guarire, sostenere, incoraggiare, apprezzare, valorizzare ricchezze e potenzialità che non mancano in nessuna famiglia.

Con misericordia

Il servizio pastorale alle famiglie ha come carattere distintivo la misericordia. L'operatore pastorale, sacerdote o laico, si veste sempre di tenerezza, non giudica ma ascolta drammi e debolezze, si avvicina per dare e per ricevere, consiglia ma non impone, annuncia la Parola e si lascia ammaestrare.

Una pastorale familiare ispirata alla misericordia, però, non può ridursi a un accompagnamento bonario o a una consolazione superficiale. Come tutti i cristiani, ogni coppia di sposi può trovarsi in situazioni spirituali diverse. La coppia che è nell'errore ha il diritto di essere illuminata. Chi ha sbagliato ed è nel peccato deve essere aiutato a convertirsi. La coppia che vive stancamente la vita matrimoniale ha bisogno di essere scossa e ridestata. Chi è ferito attende di essere guarito.

Priorità pastorale

Pastoralmente mettere al centro la famiglia richiede un cambio di mentalità, di strategie e di priorità. Il primo passo è un'apertura di credito alla famiglia, fiduciosi nelle sue possibilità. L'esempio viene da Dio! L'amore di due sposi è segno concreto ed eloquente dell'amore di Cristo per la sua Chiesa. Credere a questo significativo annuncio evangelico esige una privilegiata cura della vita, relazione e fede nei coniugi! La famiglia è la fondamentale e insostituibile scuola di fede e di vita cristiana, di preghiera e di ascolto del Vangelo. La catechesi e la crescita spirituale dei ragazzi troveranno un terreno fecondo nelle nostre comunità se in primo luogo è curata la famiglia!

Valorizzare la famiglia come soggetto di pastorale è riconoscere la sua missione e i suoi doni, ed è scelta che arricchisce la Chiesa. Ogni famiglia ha parecchio da chiedere, ma molto da offrire! Il cambio di paradigma pastorale è dare centralità e priorità alla famiglia. In quanto soggetto di pastorale, la famiglia ha bisogno di essere accolta e aiutata. Essa, però, ha il diritto di essere ascoltata e valorizzata. Così pure ha il dovere di prendere la parola e di collaborare responsabilmente alla crescita della comunità ecclesiale e civile.

Partire dalle famiglie cristiane

In questo nuovo anno, dedicato alla famiglia, principali destinatari della pastorale sono gli sposi cristiani e le loro famiglie. Le prime persone coinvolte e chiamate in causa sono gli operatori parrocchiali e i fedeli più vicini alla Chiesa. Pur con i loro limiti, abitualmente vivono con impegno la loro unione matrimoniale, accettano responsabilmente la loro missione di genitori, partecipano attivamente alla vita della comunità. Cristiani impegnati e figure di riferimento, hanno bisogno di essere aiutati e incoraggiati a diventare sempre di più famiglia secondo le attese del Signore, per testimoniare con i fatti il valore del matrimonio e il Vangelo della famiglia.

Nello stesso tempo una specifica e particolare cura pastorale deve essere diretta a separati, divorziati risposati, conviventi, soprattutto se battezzati. Molte sono le coppie ferite, alcune si sentono giudicate, altre incomprese

o rifiutate. Le loro unioni nascono da un bisogno di amore vicendevole e, nelle intenzioni, durevole, anche se sovente sono consapevoli che la loro scelta non è conforme al pensiero della Chiesa. Il vero atteggiamento pastorale verso questi fratelli e sorelle è l'ascolto sincero e paziente che, ispirato a comprensione e stima, diventa incoraggiamento a vivere con sincerità il loro amore e il loro essere cristiani per aprirsi alla misericordia del Signore e alle sue attese.

Grazie

Il nostro primo ringraziamento va a Dio. Nel suo disegno non ha voluto che l'uomo e la donna fossero soli. I due, uniti nell'amore per sempre, sono chiamati a completarsi, ad arricchirsi e a sostenersi vicendevolmente, affinché la loro unione sia felice e feconda. Dio, sorridente e compiaciuto, guarda alla famiglia che non cessa di amare, accompagnare e benedire.

Un grazie a Gesù, che ha scelto di nascere in una famiglia e che, con coraggio, ha voluto l'amore coniugale, benché fragile e debole, come segno e conferma concreta del suo amore per noi e per la Chiesa. Presente in ogni famiglia, egli continua a cambiare l'acqua in vino, perché la festa della vita continui e, nonostante le difficoltà, si apra ad un nuovo giorno.

Un sincero grazie a tutte le coppie che, superando timori e paure, hanno voluto che il loro amore fosse confermato e benedetto dal Signore con il sacramento del matrimonio. È stato un impegno solenne per esprimere il loro reciproco dono senza limiti e per affidarsi pienamente a Dio. La loro fedeltà ha come fondamento la fedeltà del Signore.

Un particolare ringraziamento è rivolto alle comunità cristiane e a tutti gli operatori della pastorale familiare. Non solo hanno fatto posto alle famiglie, ma continuano a scommettere su di esse. Ne apprezzano le fatiche, comprendono le fragilità, ne curano le ferite. Servono il disegno di Dio, prendendosi cura delle famiglie.

Beata la famiglia

Beata la famiglia che si raccoglie nella preghiera:

resterà fedele al progetto dell'amore del Padre.

Beata la famiglia che nella gioia loda il Signore:

scoprirà la consolazione la tenerezza dello spirito.

Beata la famiglia che sa ringraziare:

conoscerà la gratuità dell'amore di Dio.

Beata la famiglia che custodisce la Parola del Signore:

su di essa si poserà la benevolenza di Dio.

Beata la famiglia accogliente ed ospitale:

potrà riconoscere nel prossimo il Volto di Dio.

Beata la famiglia che si apre al servizio dei fratelli:

il Signore le darà la sua gioia e la sua pace.

Beata la famiglia che usa misericordia:

conoscerà la gioia del perdono e dell'accoglienza.

Beata la famiglia che resiste alle lusinghe del conformismo:

vivrà nella libertà e nella pace.

Beata la famiglia che si apre alle altre famiglie:

diventerà Chiesa che cammina verso il Regno.

Beata la famiglia che sa accettare fatica e sofferenza:

diverrà feconda come il chicco di frumento.

Beata la famiglia fedele nelle piccole cose:

troverà nel quotidiano la ricchezza di una storia.

**GIUSEPPE CAVALLOTTO
OMELIA NELLA SANTA MESSA PER
L'ORDINAZIONE PRESBITERALE**

*Chiesa Cattedrale di Fossano
Sabato 26 settembre 2015*

Un saluto fraterno a tutti i presenti: fedeli laici e persone consacrate, diaconi e presbiteri, parenti e amici di fra Marco. Un particolare e cordiale benvenuto a Fra Michele, Ministro provinciale, e ai confratelli cappuccini.

Non solo l'Ordine dei Cappuccini, ma anche la nostra diocesi e l'intera Chiesa oggi vive un giorno di festa, di vita e di speranza: un figlio della nostra terra piemontese ha accolto la chiamata e il dono di essere presbitero per meglio amare, accompagnare e servire il popolo di Dio.

Ringraziamo te, fra Marco, per la tua risposta generosa alla vocazione religiosa e sacerdotale, per le numerose persone, in primo luogo la tua famiglia, che ti hanno sostenuto e incoraggiato nella fede e nel tuo cammino formativo e spirituale. Un particolare grazie per aver scelto, come luogo della tua ordinazione, la cattedrale della diocesi di Cuneo, città nella quale hai ultimato i tuoi studi teologici, hai condiviso iniziative pastorali, dove, ci auguriamo che, insieme a forti legami spirituali, tu possa, secondo le scelte dei tuoi Superiori, arricchirci della tua presenza e servizio.

C'è uno slogan che ha guidato il viaggio pastorale di papa Francesco negli Stati Uniti d'America: "Love is my mission – l'amore è la mia missione". La frase sintetizza compiutamente la missione di Gesù. Egli si è fatto uomo e continua la sua presenza tra noi per amarci, guarire le nostre ferite, rivelare la bontà e misericordia del Padre, per insegnarci ad amare. Chi ama dà significato e grandezza alla sua vita, percorre la via per servire le persone e rendere questa nostra società più umana e fraterna.

L'amore è la missione di ognuno di noi, è la tua missione come religioso e, fra poco, come sacerdote. Lasciandoci guidare dalla Parola, che è stata proclamata, possiamo richiamare vitali indicazioni per te e per tutti.

1. Lo Spirito del Signore soffia dove vuole. È presente nei 70 scelti da Mosé e nei 2 fuori del campo. Opera nelle persone scelte e consacrate dalla Chiesa, ma anche in tutti i battezzati. Anima la vita dei cristiani ed ispira misteriosamente l'agire di ogni persona ed opera in tutti coloro, ricorda Gesù, che non sono contro di noi, contro il Signore e il suo Regno.

Nessuno può imporre allo Spirito le nostre attese, le nostre vie e i nostri confini. È la tentazione di mettere mano sullo Spirito del Signore. Al contrario, siamo chiamati ad aprirci al nuovo e inedito del Signore per ognuno di noi, per le nostre comunità, per la Chiesa e per la stessa società. Allo Spirito, che è all'opera, chiediamo che ci illumini e ci guidi.

Per tutti noi ministri ordinati e per te Marco, fra poco sacerdote, lasciarci condurre dallo Spirito del Signore comporta rifiutare la logica della separazione: noi e gli altri. Dire che “non sono dei nostri” significa creare scarti. Ciò avviene anche all'interno delle nostre comunità parrocchiali e religiose. Per Dio, invece, ogni persona è figlio amato, con una tenerezza paterna per chi è ammalato o si è allontanato.

Se la missione è amare, ciò significa incontrare e accogliere ogni uomo e donna come fratello e sorella, è avvicinarsi ad ogni persona, credente o meno, come la prima ed unica. Ciascuna, con i suoi limiti e debolezze, è portatrice di doni, di bellezza e di ricchezza.

2. La Chiesa è la nostra prima casa comune. Nessun battezzato è solo ospite nella Chiesa, ma membro vivo dello stesso corpo. Nella Chiesa, che è nostra madre, ognuno ha un posto, un ruolo, una responsabilità. Come ci ricorda san Paolo, ci sono diversità di carismi e di doni, diversità di ministeri e servizi, diversità di attività e funzioni. È una ricca varietà di persone e compiti che rende la nostra Chiesa viva, bella e ricca.

Come religioso, fra Marco, sei chiamato ad essere promotore di comunione e fraternità nella tua comunità, nel tuo convento, affinché ogni confratello possa esprimersi e dare il meglio di sé.

Come ministro ordinato della Chiesa, hai la missione di riconoscere e

valorizzare la presenza dei fedeli laici arricchiti dei doni dello Spirito Santo, capaci di apporti geniali nella loro comunità cristiana. Solo così ci si allontana da una conduzione autoritaria per dare spazio ad una esperienza ecclesiale condivisa, si supera una Chiesa talvolta troppo clericale per promuovere una Chiesa popolo di Dio.

Come presbitero, poi, il Signore ti arricchisce di doni e compiti specifici: annunciare la Parola, formare le coscienze, nutrire le persone del pane eucaristico, amministrare il perdono facendoti ambasciatore, interprete e testimone della misericordia di Dio. Il Signore ci chiama a guarire le ferite e ad infondere in ciascuno fiducia in Dio e in se stesso.

3. Non padroni ma servi. Riecheggia in questi giorni la felice e coraggiosa espressione di Papa Francesco: “Chi non vive per servire, non serve per vivere”. La missione, che è amore, si concretizza nel servizio. Esso è tendere la mano, lavare i piedi, farsi compagno di viaggio. È una vita contrassegnata dall’essere “con” e “per” gli altri nella generosità e gratuità. La condizione fondamentale del servire è spogliare se stessi, superare sicurezza ed autosufficienza, è separarsi dalle nostre debolezze e compromessi: “Se la tua mano, il tuo piede, il tuo occhio ti scandalizzano, cioè ti sono di ostacolo, tagliali, eliminali, rinuncia ad essi”. È il cammino della radicalità evangelica. Questa sera riceverai il dono del presbiterato. Diventa ogni giorno ministro del Signore nel servire i fratelli, ricordando che gli ultimi, gli esclusi, coloro che sono scartati sono i primi da accogliere e da amare. Allora la tua missione si fa amore.

Caro Marco, il tuo secondo nome è Felice. Non lasciarti derubare la felicità, la gioia di essere figlio spirituale di san Francesco e servitore dei fratelli e della Chiesa. Nei momenti di difficoltà o di amarezza, fai memoria del passato, delle persone che Dio ti ha fatto incontrare, a partire dalla tua famiglia, e delle benedizioni con le quali il Signore ti ha accompagnato. Dio che ti ha scelto e chiamato è sempre fedele: porta a compimento l’opera iniziata. Insieme alla tua comunità religiosa, ti accompagneremo con l’affetto, la stima e la preghiera.

**GIUSEPPE CAVALLOTTO
OMELIA PER LA FESTA PATRONALE
DI SAN MICHELE**

*Chiesa Cattedrale di Cuneo
Martedì 29 settembre 2015*

Un saluto fraterno a tutti i presenti: laici e persone consacrate, diaconi e presbiteri, i rappresentanti di gruppi ecclesiali e di associazioni di volontariato animati da un impegno sociale o ecclesiale. Un sincero e grato benvenuto a tutte le Autorità politiche, amministrative e militari.

San Michele è il patrono della Città e della Diocesi, come pure della Polizia di Stato e delle Misericordie.

È questo un giorno di festa, di fraternità, ma anche di comune preghiera. Invochiamo, per intercessione di San Michele, la benedizione del Signore sulle nostre comunità religiose e civili, sulle famiglie, sugli ammalati e su tutte le persone generose e di buona volontà che nel nostro territorio operano per una convivenza più giusta, solidale e fraterna.

Un particolare augurio, che è incoraggiamento e stima, è rivolto alla Città di Cuneo rappresentata dal Sindaco e dal Gonfalone, al personale della Polizia di Stato costituito da uomini e donne che servono il nostro territorio e garantiscono la nostra sicurezza, a tutti i volontari delle Misericordie che, insieme ad altre associazioni, svolgono una encomiabile assistenza e servizio ad ammalati e a persone in difficoltà.

La festività di San Michele, che cade ad autunno appena iniziato, segna la piena ripresa delle attività lavorative dopo la pausa estiva, coincide con l'avvio della scuola, si colloca all'inizio del nuovo anno pastorale. La celebrazione di San Michele è un esplicito invito a riprendere il cammino e a guardare in avanti.

Le parole che abbiamo ascoltato sono un richiamo alla speranza e a un concreto impegno.

1. Dio ama l'uomo e difende la sua vita. La domanda "Signore dove sei... ti sei dimenticato di noi?" trova risposta nelle letture che sono state proclamate. Dio, rivestito di splendore, è assiso in trono dal quale, come un fiume, scorrono vampe di fuoco a simboleggiare potenza e forza del Signore, capace di distruggere e di rigenerare. Dio non è estraneo né indifferente a ciò che succede sulla terra, tra gli uomini. Michele e i suoi angeli, mandati dal Signore, combattono contro Satana e il potere del male. Il Figlio di Dio è inviato dal Padre per sconfiggere chi accusa e umilia gli uomini. Ciò si compie non con la violenza, ma nella croce del Cristo. Grazie al sangue dell'Agnello, la morte di Gesù, ci ricorda il Vangelo, ci sono uomini che sanno dare la vita fino alla morte per abbattere soprusi e violenze e per promuovere un mondo più giusto e libero.

È una visione che ci riempie di fiducia e di speranza. Il Signore c'è e sta dalla parte della vita per difendere la dignità e la felicità delle persone, per abbattere ciò che è male e umilia l'uomo, per favorire una convivenza serena, pacifica e costruttiva.

Ciò suppone da parte nostra di guardare verso l'alto e di consolidare il ponte fra cielo e terra, fra il Signore e noi: da una parte occorre permettere a Dio di scendere in mezzo a noi, di illuminare il nostro cammino, di cambiare i nostri cuori e, dall'altra noi, consapevoli delle nostre fragilità, dobbiamo accettare di risalire al Signore per affidargli le nostre attese, chiedere perdono delle nostre inadempienze, domandare il suo aiuto.

La nostra fiducia in Dio deve altresì aprirsi alla riconoscenza di tante persone giuste e generose che, nella Chiesa e nella società civile, operano, si impegnano e combattono, donano se stessi per un mondo diverso, condividendo sofferenze difficoltà ed emarginazione di tanti fratelli. È la numerosa presenza di uomini onesti e competenti che lavorano nelle istituzioni statali e civili, nelle imprese e nel commercio, nella scuola e nei servizi sociali. È l'imponente schiera di volontari che operano sul territorio, negli ospedali, nelle case per anziani. Si tratta di una straordinaria ricchezza di uomini e donne, silenziosi e operosi, che fa grande la nostra società e rende credibile la nostra Chiesa.

2. Tutti siamo chiamati a lottare per la dignità di ogni persona. Conosciamo le drammatiche conseguenze del fanatismo religioso e della dittatura di uomini o di gruppi di potere, ma anche della diffusa corruzione, dello sfruttamento delle persone, dell'inaccettabile distribuzione della ricchezza. Sono tutte

forze del male che umiliano le persone e rendono inospitale e conflittuale la nostra convivenza.

Nessuno può tacere o restare indifferente. È impegno delle istituzioni, delle forze politiche, dei mezzi di comunicazione, ma anche di tutti noi chiamati non solo a ribellarci a queste drammatiche situazioni, ma a percorrere coraggiose vie di soluzione.

Nello stesso tempo non possiamo aspettare valide risposte che richiedono tempi lunghi. Incominciamo a guardarci interno, a chi abita il nostro territorio. Tante sono le persone ferite ed emarginate, che arrancano nella difficoltà economica, che si sentono trascurate, che vivono nell'incertezza, provano sconforto e, talvolta, disperazione. Sono tutti uomini e donne come noi. Per noi cristiani sono fratelli e sorelle, anche se non condividono la nostra fede, la nostra cultura, la nostra visione di vita.

Difendere la dignità delle persone, ci ricorda Papa Francesco, è assicurare loro i primi fondamentali diritti: casa, lavoro, terra. Anzitutto la casa, quale diritto ad un'abitazione adeguata e decente. Poi il lavoro, il diritto non solo a mantenere sé e la famiglia, ma soprattutto la possibilità di un'occupazione per sentirsi persona viva, capace e utile. Inoltre la terra, quale diritto ad usare dei beni e delle risorse terrene per la propria sussistenza, ma anche ad avere relazioni positive e costruttive.

Il mondo nuovo incomincia dalla fattiva solidarietà con queste persone escluse o scartate: sono individui e famiglie della nostra comunità, sono pure i rifugiati presenti o in arrivo nel nostro territorio. Incoraggio il generoso impegno di singoli, di associazioni, della San Vincenzo e della Caritas verso quanti sperimentano povertà o mancanza di lavoro. Apprezzo il fattivo sforzo del nostro Prefetto e dei Sindaci per offrire una dignitosa accoglienza ai numerosi rifugiati. Sono certo che anche le nostre comunità parrocchiali faranno la loro parte per sostenere le nostre famiglie segnate dalla crisi economica e per ospitare stranieri che arrivano nel nostro territorio.

Non possiamo considerarci persone civili ed oneste, tanto meno chiamarci cristiani se manchiamo di accoglienza e di solidarietà verso gli ultimi, se non siamo capaci di riconoscere e di curare le membra sofferenti di Cristo nel nostro popolo. Come possiamo chiamare Dio "Padre nostro" e dimenticarci di essere fratelli? Con un'espressione, che è richiamo solenne, Papa Benedetto XVI ci ricorda: "Chiudere gli occhi di fronte al prossimo, rende ciechi anche di fronte a Dio" (Deus Caritas est, 16).

3. Un impegno prioritario per le famiglie. Conosciamo difficoltà e crisi della famiglia di oggi. Pur con le sue difficoltà e fragilità, talvolta con i suoi fallimenti o con concezioni lontane dalla tradizione cristiana, siamo consapevoli che la famiglia è ancora un'aspirazione di molti, è un bene vitale per coniugi e figli, è la cellula vitale della società, è una presenza inestimabile per le nostre comunità cristiane.

Usando espressioni note, la famiglia è la prima scuola di umanità, dove si impara a dialogare fra generazioni, si apprendono i valori della condivisione, del servizio, del rispetto vicendevole, della solidarietà e della giusta libertà. La famiglia poi, per usare un'espressione di Papa Francesco, è l'ospedale più vicino, dove ognuno si sente accolto e compreso, curato e incoraggiato. Per questo la famiglia, ricorda ancora recentemente Papa Francesco, è la fabbrica della speranza, dove è alimentata la voglia di vivere, di camminare, di crescere e di impegnarsi per una società migliore.

Mentre ci auguriamo che le istituzioni dello Stato facciano scelte per un più effettivo e concreto sostegno alle famiglie, tocca ad ognuno di noi rinnovare la propria famiglia per renderla casa della vita, luogo di accoglienza, santuario dell'amore e dell'incontro con il Signore, spazio di guarigione e di speranza.

Nel concludere possiamo fare nostra l'immagine di un autore latino americano, richiamata da Papa Francesco. Ognuno di noi ha due occhi: uno di carne e l'altro di vetro. Il primo è per vedere, per guardare in faccia le persone, la loro bellezza, ma anche le loro ferite e attese. L'occhio di vetro è per sognare. Con la forza del Signore e l'intercessione di San Michele vogliamo sognare che è possibile un mondo diverso, che è fattibile la costruzione di una società più giusta e solidale, che è straordinario poterci guardare negli occhi come uomini e come fratelli.

APRILE - SETTEMBRE 2015

In data 15 agosto 2015 [035-2015] il Vescovo ha promulgato per entrambe le Diocesi di Cuneo e di Fossano un **Decreto generale** recante norme sul sostentamento del clero e le offerte per la celebrazione delle messe, applicabile dal 1 ottobre 2015 e vincolante dal 1 gennaio 2016.

In data 15 agosto 2015 [036-2015] il Vescovo ha promulgato per entrambe le Diocesi di Cuneo e di Fossano un **Decreto generale** recante norme sulla Liturgia festiva della Parola di Dio in assenza di celebrazione eucaristica.

In data 30 settembre 2015 [047-2015] il Vescovo ha promulgato per entrambe le Diocesi di Cuneo e di Fossano una **Istruzione** recante alcuni orientamenti e disposizioni per riorganizzare le Curie diocesane.

In data 30 settembre 2015 [048-2015] il Vescovo ha promulgato per entrambe le Diocesi di Cuneo e di Fossano una **Istruzione** recante alcune disposizioni sulla formazione, l'ammissione e il ministero dei diaconi permanenti.

In data 30 settembre 2015 [050-2015] il Vescovo ha nominato *donec aliter provideatur* **don Derio Olivero**, del clero della Diocesi di Fossano, Delegato vescovile per i diaconi permanenti per entrambe le Diocesi di Cuneo e di Fossano.

In data 30 settembre 2015 [053-2015] il Vescovo ha promulgato per entrambe le Diocesi di Cuneo e di Fossano un **Decreto generale** recante alcune disposizioni diocesane per la celebrazione del Giubileo straordinario della Misericordia, in cui stabilisce le Chiese giubilari e dà istruzioni per le Chiese parrocchiali.

**DECRETO GENERALE
SUL SOSTENTAMENTO DEL CLERO
E LE OFFERTE PER LA CELEBRAZIONE DELLE MESSE**

[035-2015 del 15 agosto 2015]

Il sostentamento del clero è regolato in Italia da un sistema nazionale disciplinato dalla Conferenza Episcopale Italiana e attuato dagli Istituti per il sostentamento del clero. All'interno di questo sistema spetta al Vescovo diocesano dare alcune determinazioni particolari per la propria Diocesi.

Viste le *Norme circa gli Enti e i beni ecclesiastici in Italia* (Legge 20 maggio 1985 della Repubblica Italiana), e in particolare l'art. 33, lett. a) che affidano al Vescovo diocesano la determinazione della remunerazione che i sacerdoti ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;

considerate le disposizioni della Conferenza Episcopale Italiana in materia di sostentamento del clero, e in particolare la Delibera n. 58 del 1 agosto 1991, *Testo Unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle Diocesi* (d'ora in poi Delibera CEI n. 58), con le successive determinazioni;

visti il Decreto generale del 16 settembre 1986 della Diocesi di Cuneo e il Decreto generale del 30 settembre 1986 della Diocesi di Fossano con cui i miei predecessori, mons. Carlo Aliprandi, Vescovo di Cuneo, e mons. Severino Poletto, Vescovo di Fossano, fissavano per le rispettive diocesi i criteri per stabilire la parte di remunerazione dei sacerdoti a carico degli enti ecclesiastici e per determinare, nell'ambito del sistema del sostentamento del clero, i punti aggiuntivi dovuti a particolari oneri connessi all'ufficio, come pure la quota forfettaria che il sacerdote deve versare all'ente ecclesiastico che gli fornisce vitto, alloggio e servizi, aggiornata in seguito da mons. Carlo Aliprandi per la Diocesi di Cuneo con il Decreto generale del 1 dicembre 1995 e da me per entrambe le diocesi con il Decreto generale del 1 gennaio 2010;

considerata la prassi corrente circa i rimborsi spese riconosciuti ai sacerdoti

per le trasferte, in parte da me disciplinata con il Decreto generale del 1 gennaio 2010;

visti i cann. 905-907 del Codice di diritto canonico e il n. 204 dell'Ordinamento generale del Messale Romano sulla celebrazione o concelebrazione della messa più volte nello stesso giorno come pure i cann. 945-958 del Codice di Diritto Canonico sull'offerta ai sacerdoti per la celebrazione della messa, precisati dal Decreto generale *Mos iugiter* della Congregazione per il Clero del 22 febbraio 1991, dagli orientamenti e dalle norme della Conferenza Episcopale Piemontese e dell'assemblea dei Vescovi della Provincia ecclesiastica Torinese e infine dalle determinazioni date da mons. Carlo Aliprandi per la Diocesi di Cuneo con il Decreto generale del 30 novembre 1986, da me aggiornate con il Decreto generale del 1 gennaio 2010;

considerata la necessità nelle Diocesi di Cuneo e di Fossano di riordinare l'intera materia del sostentamento del clero e delle offerte ai sacerdoti per la celebrazione della messa, per quanto di competenza del Vescovo diocesano, integrando in modo organico orientamenti e norme sulla partecipazione degli enti ecclesiastici alle spese di mantenimento (vitto e servizi) e trasferta dei sacerdoti, in modo da realizzare una giusta perequazione delle diverse situazioni;

raccolto il parere dei Presidenti e dei Consigli di amministrazione degli Istituti Diocesani per il sostentamento del Clero di Cuneo e di Fossano e sentiti i Consigli presbiterali nella riunione congiunta del 29 maggio 2015;

decido di abrogare ogni precedente normativa diocesana in tale materia e, nonostante qualsiasi cosa contraria, stabilisco quanto segue:

I.

Remunerazione dovuta dalle parrocchie al parroco e ai vicari parrocchiali o sacerdoti equiparati

1. Le parrocchie che hanno più di 1000 abitanti devono assicurare al parroco una remunerazione mensile pari alla quota capitaria base di euro 0,073 moltiplicata per il numero degli abitanti, in conformità con le determinazioni della Conferenza Episcopale Italiana.
2. Per le parrocchie che hanno un numero di abitanti compreso tra 1000

- e 601 la quota capitaria viene determinata per ciascuna in modo che assicurino al parroco una remunerazione mensile di euro 60,00, senza che la quota capitaria base venga diminuita più del 30%.
3. Per le parrocchie che hanno un numero di abitanti compreso tra 600 e 301 la quota capitaria viene determinata per ciascuna in modo che assicurino al parroco una remunerazione mensile di euro 40,00, senza che la quota capitaria base venga diminuita più del 30%.
 4. Per le parrocchie che hanno un numero di abitanti compreso tra 300 e 101 la quota capitaria viene determinata per ciascuna in modo che assicurino al parroco una remunerazione mensile di euro 20,00, senza che la quota capitaria base venga diminuita più del 30%.
 5. Per le parrocchie che hanno fino a 100 abitanti - il cui numero complessivo non supera il 15% del numero delle parrocchie della Diocesi a cui appartengono - la quota capitaria viene ridotta alla cifra figurativa risultante dalla riduzione del 90% della quota capitaria base.
 6. Nel caso in cui il sacerdote sia parroco di più parrocchie o parroco *in solidum* moderatore di più parrocchie la quota capitaria, determinata con le regole degli articoli precedenti, viene ridotta del 50%.
 7. Per il parroco *in solidum* non moderatore e per il vicario parrocchiale la quota capitaria per il calcolo della remunerazione è determinata nella misura del 50% di quella che spetta al parroco, secondo le regole degli articoli precedenti, ridotta ulteriormente alla misura del 25% nel caso in cui il sacerdote sia parroco *in solidum* non moderatore o vicario parrocchiale di più parrocchie oppure nel caso in cui il sacerdote abbia altri redditi ministeriali.
 8. Ai fini del sostentamento del clero, gli amministratori parrocchiali sono equiparati ai parroci.
 9. Sono equiparati ai vicari parrocchiali, ai fini del sostentamento del clero, i sacerdoti che prestano il proprio ministero presso una o più parrocchie in forma stabile e continuativa con l'incarico di Collaboratore pastorale o comunque per espressa volontà del Vescovo diocesano, come attestato dalla Cancelleria vescovile.
 10. Il numero degli abitanti delle parrocchie di cui agli artt. 1-6 viene indicato dalla Cancelleria vescovile sulla base di quanto comunicato dai relativi parroci, fatte le eventuali opportune verifiche, e può essere aggiornato al 31 dicembre di ogni anno.

11. La quota capitaria base di cui all'art. 1 può essere aggiornata al 31 dicembre di ogni anno dal Vescovo diocesano con un proprio Decreto, in conformità con le determinazioni della Conferenza Episcopale Italiana.

II.

Remunerazione dovuta dagli altri enti ecclesiastici ai sacerdoti che esercitano il ministero presso di essi

12. La misura della remunerazione dovuta dagli altri enti ecclesiastici ai sacerdoti che esercitano il ministero presso di essi è stabilita come all'elenco dell'ALLEGATO A di questo Decreto generale.
13. Il sacerdote che esercita il suo ministero nella Curia diocesana riceve la remunerazione nella misura stabilita nell'ALLEGATO A di questo Decreto generale soltanto nel caso degli uffici di Vicario generale o episcopale o giudiziale e degli uffici obbligatori di Cancelliere vescovile ed Economo diocesano oppure nel caso in cui non abbia alcun altro reddito ministeriale.
14. La remunerazione dei sacerdoti che su incarico del Vescovo diocesano esercitano il loro ministero senza un legame con una parrocchia o un altro specifico ente ecclesiastico viene assicurata dall'ente Diocesi nella misura stabilita per ciascun caso, come all'elenco dell'ALLEGATO B di questo Decreto generale.
15. La misura della remunerazione di cui all'art. 12 e all'art. 14 può essere aggiornata al 31 dicembre di ogni anno dal Vescovo diocesano con un proprio Decreto.
16. Gli elenchi di cui all'art. 12 e all'art. 14 possono essere aggiornati quando necessario dal Vescovo diocesano con un proprio Decreto.

III

Attribuzione di punti aggiuntivi per situazioni di particolare onerosità

17. Per tenere conto di particolari oneri connessi all'esercizio di un ufficio, la Conferenza Episcopale Italiana ha determinato, nell'ambito del punteggio assegnato ad ogni sacerdote all'interno del sistema nazionale di sostentamento del clero, l'attribuzione di punti aggiuntivi:
 - a) al Vescovo diocesano sono attribuiti 40 punti;
 - b) al Vescovo incaricato della cura di più diocesi sono attribuiti 30 punti, in aggiunta ai 40 punti precedenti;

- c) al sacerdote che esercita l'ufficio di Vicario generale sono attribuiti 25 punti;
 - d) ai sacerdoti che esercitano l'ufficio di Vicario episcopale sono attribuiti 18 punti;
 - e) ai parroci incaricati della cura di parrocchie aventi più di 4000 abitanti o di più parrocchie, se *in solidum* come moderatori, sono attribuiti 10 punti; ai parroci che svolgono il ministero di cappellano negli istituti di prevenzione e di pena sono attribuiti 10 punti; ai parroci incaricati dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica che svolgono meno di sei ore settimanali di insegnamento sono attribuiti 10 punti; ai parroci incaricati dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica che svolgono un orario compreso tra le sei e le nove ore settimanali di insegnamento sono attribuiti 14 punti; ai parroci incaricati dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica che svolgono un orario superiore alle nove ore settimanali di insegnamento sono attribuiti 14 punti più 1 punto per ogni ora che eccede la nona, con un massimo di 23 punti attribuibili; fermo restando che nel caso di concorso di due o più delle fattispecie qui indicate l'attribuzione in favore del parroco viene operata una sola volta, con riferimento a quella che prevede il maggior numero di punti;
 - f) ai sacerdoti secolari e religiosi che prestano servizio con la qualifica di professore ordinario, straordinario o associato o come ufficiali a tempo pieno nelle Facoltà teologiche italiane o negli Istituti accademici equiparati e ai sacerdoti secolari e religiosi che prestano servizio in qualità di docenti o di ufficiali a tempo pieno negli Istituti superiori di scienze religiose eretti nelle diocesi italiane sono attribuiti 10 punti;
 - g) ai sacerdoti che non dispongono di un alloggio ecclesiastico sono attribuiti 5 punti.
18. Per tenere conto di altri particolari oneri e costi connessi all'esercizio di un ufficio, al 31 dicembre di ogni anno il Vescovo diocesano determina, nell'ambito del punteggio assegnato ad ogni sacerdote all'interno del sistema del sostentamento del clero e nei limiti stabiliti dalla Conferenza Episcopale Italiana, l'attribuzione di punti aggiuntivi,

su proposta scritta dei Vicari generali, ciascuno per la propria Diocesi, considerando in modo speciale i seguenti casi:

- a) i parroci che esercitano l'ufficio di Vicario zonale;
 - b) i parroci incaricati *in solidum*, ma non come moderatori, della cura pastorale di parrocchie aventi più di 4000 abitanti o di più parrocchie;
 - c) i sacerdoti che cumulano un ufficio parrocchiale con un ufficio direttivo di livello diocesano;
 - d) i sacerdoti che hanno uno speciale onere ministeriale per la responsabilità assegnata o per il cumulo di diversi uffici;
 - e) i sacerdoti che sostengono costi particolari di mantenimento e trasferta, quando non possano provvedervi le parrocchie e gli altri enti ecclesiastici presso cui esercitano il ministero, secondo le Istruzioni di cui agli artt. 22 e 23.
19. I punti aggiuntivi vengono effettivamente attribuiti solo se comportano un reale vantaggio economico per l'interessato.

IV.

Recupero del terzo decurtato della Pensione del Fondo Clero e inserimento dei sacerdoti inabili ed emeriti nel sistema di previdenza integrativa

20. Secondo l'art. 3 della delibera CEI n.58, ai sacerdoti che ricevono la pensione del Fondo Clero, non computabile ai fini della determinazione del sostentamento, decurtata di un terzo dal sistema previdenziale per la presenza di un'altra pensione, computabile ai fini della determinazione del sostentamento, dall'importo da prendersi in considerazione al fine di definire la quota computabile di tale pensione viene previamente dedotto l'importo corrispondente al terzo decurtato dalla pensione del Fondo Clero in modo che l'integrazione del sistema del sostentamento del clero assicuri un recupero perequativo.
21. I sacerdoti inabili e i sacerdoti a cui il Vescovo diocesano ha conferito il titolo di emerito sono inseriti nel sistema di previdenza integrativa, a norma dell'art. 5 della delibera CEI n. 58.

V.

Partecipazione delle parrocchie e degli altri enti ecclesiastici ai costi di mantenimento e trasferta dei sacerdoti

22. I costi di mantenimento per vitto e servizi sono a carico di ogni sacerdote fino ad una quota massima di partecipazione mensile che viene stabilita ogni anno dai Vicari generali, ciascuno nella propria Diocesi, con proprie Istruzioni, in misura non inferiore a 400,00 euro, tenendo conto dell'effettivo costo della vita e di criteri perequativi basati sulla situazione economica di ogni sacerdote. Quanto eccede la quota massima di partecipazione stabilita è a carico delle parrocchie o degli altri enti ecclesiastici presso cui i sacerdoti esercitano il ministero, con l'eventuale intervento del Fondo diocesano di solidarietà del clero, amministrato dal Vicario generale secondo il Regolamento approvato, nei modi determinati dalle suddette Istruzioni.
23. Nell'ambito delle medesime Istruzioni i Vicari generali determinano ogni anno le indennità con cui le parrocchie o gli altri enti ecclesiastici che esercitano la cura pastorale rimborsano ai sacerdoti le spese per trasferta in occasione di servizi pastorali, con l'eventuale intervento del Fondo diocesano dei rimborsi per le spese ministeriali di sacerdoti e diaconi, amministrato dal Vicario generale, nei modi determinati dalle suddette Istruzioni.

VI

Disposizioni sulla celebrazione della messa più volte al giorno e sull'uso delle offerte per le messe

24. Salvo che nella Commemorazione dei fedeli defunti e nel Natale del Signore, non è lecito al sacerdote celebrare la messa più di una volta al giorno, come prescritto dal can. 905§1.
25. A norma del can. 905§2, a modo di eccezione alla regola, in tutte le parrocchie delle Diocesi di Cuneo e di Fossano ai sacerdoti è concessa in via generale la facoltà di celebrare la messa due volte al giorno, per giusta causa, e anche tre volte al giorno, se lo richiede la necessità pastorale, nelle domeniche e nelle feste di precetto. La valutazione della giusta causa e della necessità pastorale è rimessa ai parroci e ai rettori dei santuari, con l'approvazione scritta del Vicario generale quando la facoltà venga esercitata abitualmente.

26. Nel territorio delle Diocesi di Cuneo e di Fossano i sacerdoti che in un giorno hanno già celebrato una o due volte la messa per l'utilità dei fedeli, secondo quanto disposto dall'art. 25, possono concelebbrare una seconda o una terza messa nelle circostanze seguenti: a norma del diritto liturgico universale, il Giovedì della Settimana Santa, se si partecipa alla Messa del Crisma, a Pasqua, se si partecipa alla Veglia pasquale, nella Commemorazione dei fedeli defunti, nel Natale del Signore, in occasione del Sinodo diocesano o della Visita pastorale o di particolari riunioni con il Vescovo diocesano od un suo delegato; per disposizione diocesana, anche in altre occasioni festive o di suffragio in cui i sacerdoti intendono significare vicinanza e partecipazione.
27. In applicazione a quanto disposto dal can. 951§1 e dagli orientamenti dell'assemblea dei vescovi della Provincia ecclesiastica di Torino, il sacerdote che celebra messa più volte nello stesso giorno trattiene l'offerta data per un'intenzione particolare di una sola messa, nella misura stabilita dall'assemblea dei vescovi della Provincia, e versa le altre, tramite i competenti uffici delle Curie diocesane, al Fondo diocesano di solidarietà del clero, nella Diocesi di Cuneo, e al Seminario vescovile, nella Diocesi di Fossano, salvo quanto stabilito dall'art. 28.
28. Eccetto che in caso di concelebrazione, il sacerdote può trattenere come retribuzione a titolo estrinseco metà dell'offerta stabilita per ciascuna delle offerte di messe binate che deve versare a norma dell'art. 27, lasciando eventualmente ogni anno una parte di quanto trattenuto a una delle parrocchie o degli enti ecclesiastici per cui ha celebrato le messe, al fine di sovvenire alle necessità della Chiesa; nulla trattiene invece delle offerte di messe trinate.
29. A norma dei cann. 388 e 534, il Vescovo diocesano e ogni parroco sono tenuti in coscienza, per le domeniche e per le feste di precetto, ad applicare una messa *pro populo*, personalmente, anche in un giorno feriale, oppure facendola celebrare da un altro sacerdote.
30. Nel caso in una sola messa vengano cumulate più intenzioni particolari, ciascuna con la relativa offerta, che non siano la messa *pro populo* o le messe di legati, al sacerdote che celebra viene data soltanto un'offerta, nella misura stabilita dai vescovi della Provincia, mentre le altre vengono date ad altri sacerdoti per la celebrazione di tante messe quante sono le intenzioni particolari, ciascuna con la relativa offerta, direttamente da

chi ha ricevuto le offerte o, in modo più opportuno, tramite l'Ordinario diocesano.

31. Non si cumulino mai più di 10 intenzioni particolari in una sola messa; inoltre nelle messe festive si eviti di pregare per le intenzioni di suffragio nel settimo giorno o nel trentesimo giorno o nel primo anniversario dalla morte, dedicando opportunamente ogni settimana alcune messe feriali per tali intenzioni di suffragio, salvo che in quella chiesa le messe vengano celebrate soltanto nei giorni festivi o che, a giudizio del parroco, il bene dei fedeli non suggerisca diversamente.
32. I parroci che intendono avvalersi della facoltà di celebrare - nella chiesa parrocchiale o in altra chiesa del proprio territorio - messe con un'intenzione collettiva - formata da più intenzioni particolari per cui sono state date offerte libere - possono farlo, con licenza scritta del Vicario generale, una volta alla settimana, in un giorno feriale, facendone adeguata pubblicità presso i fedeli interessati, dando al sacerdote che celebra soltanto l'offerta nella misura stabilita dai vescovi della Provincia e versando il rimanente alla cassa della parrocchia - per la destinazione che è stata comunicata preventivamente ai fedeli - con l'obbligo di trasmettere ogni anno una proporzionata offerta per il Fondo di solidarietà del clero della propria Diocesi.

VII

Disposizioni conclusive

33. Tutti i sacerdoti ricordino che su ciascuno grava l'obbligo di segnalare all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, ai fini della determinazione dell'integrazione spettante, le eventuali remunerazioni che ricevono da soggetti pubblici o privati diversi dagli enti ecclesiastici presso cui esercitano il proprio ufficio canonicamente conferito, come pure l'importo delle pensioni di cui godono, fermo restando che queste ultime vengono computate nella misura dei due terzi, a norma dell'art. 3 della delibera CEI n. 58.
34. Tutti i sacerdoti sono invitati a contribuire al Fondo di solidarietà del clero della propria Diocesi. Ogni anno i Vicari generali, ciascuno nella propria Diocesi, possono stabilire al riguardo un contributo minimo obbligatorio.
35. Le variazioni delle posizioni dei sacerdoti ai fini del sostentamento

per quanto riguarda gli uffici canonicamente conferiti dipendono esclusivamente dai Decreti con cui il Vescovo o l'Ordinario diocesano conferiscono a ciascuno il proprio ufficio o dispongono l'inserimento nel sistema della previdenza integrativa. Tali variazioni vengono segnalate tempestivamente dalla Cancelleria vescovile all'Istituto diocesano del sostentamento del clero competente in modo che diventino effettive dal primo giorno del mese corrente, se l'incarico decorre, per Decreto o per presa di possesso, entro il giorno 15 del mese oppure dal primo giorno del mese seguente, se l'incarico decorre, per Decreto o per presa di possesso, dopo il giorno 15 del mese

36. A seguito della promulgazione di questo Decreto, la Cancelleria vescovile trasmetterà alle parrocchie e agli altri enti ecclesiastici la misura della remunerazione che devono ai sacerdoti che esercitano il ministero presso di essi, come pure informerà i sacerdoti della situazione dei punti aggiuntivi, delle determinazioni perequative del Vicario generale in materia di partecipazione delle parrocchie e degli enti ecclesiastici alle spese di mantenimento e trasferta, e delle nuove disposizioni sulle offerte per la celebrazione della messa.
37. Le norme del presente decreto vengono promulgate in data odierna, con la pubblicazione sul sito internet della Diocesi di Cuneo, saranno pubblicate sul fascicolo di settembre 2015 della Rivista diocesana cuneese, potranno essere adottate dal 1 ottobre 2015 e diventeranno obbligatorie dal 1 gennaio 2016.

Dato nel Vescovado in Cuneo, li 15 agosto 2015

Assunzione della Beata Vergine Maria

✠ **Giuseppe Cavallotto - Vescovo di Cuneo e di Fossano**

don Elio Dotto - Cancelliere vescovile di Cuneo

don Giuseppe Mandrile - Cancelliere vescovile di Fossano

**DECRETO GENERALE
SULLA LITURGIA FESTIVA DELLA PAROLA DI DIO
IN ASSENZA DI CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

[036-2015 del 15 agosto 2015]

La celebrazione della Messa costituisce il centro di tutta la vita cristiana. Come ha ben ribadito il papa Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica *Dies Domini* del 31 maggio 1998, la partecipazione all'Eucaristia è il cuore della domenica per ogni battezzato. Nella celebrazione domenicale della Messa i cristiani si raccolgono attorno alla mensa della Parola e del Pane di vita. Si riconoscono figli di Dio e fratelli, consolidano la loro unità di famiglia di Dio, alimentano la loro fede. Non c'è Chiesa senza Eucarestia, nello stesso tempo non c'è Eucarestia senza Chiesa, senza la comunità cristiana.

Data la diminuzione numerica dei presbiteri, anche nelle nostre due Diocesi possono verificarsi casi di comunità cristiane che non possono avere ogni domenica la celebrazione eucaristica. Secondo le disposizioni contenute nel Direttorio *Christi ecclesia* circa le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero, emanato dalla Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti il 2 giugno 1988, è possibile in questi casi tenere assemblee domenicali affidate a ministri designati. Il documento riprende il can. 1248§2 del Codice di Diritto Canonico: «Se per la mancanza del ministro sacro o per altra grave causa diventa impossibile la partecipazione alla celebrazione eucaristica, si raccomanda vivamente che i fedeli prendano parte alla liturgia della Parola, se ve n'è qualcuna nella chiesa parrocchiale o in un altro luogo sacro, celebrata secondo le disposizioni del vescovo diocesano».

Tra le varie forme tramandate dalla tradizione liturgica, quando non è possibile la celebrazione della Messa, è assai raccomandata la celebrazione della Parola di Dio, che secondo l'opportunità può essere seguita dalla Comunione eucaristica. Così i fedeli possono nutrirsi nello stesso tempo della Parola e del Corpo di Cristo. Ascoltando infatti la Parola di Dio, i fedeli si rendono conto che le opere mirabili da lui compiute, che vengono proclamate nelle letture, raggiungono il loro vertice nel mistero pasquale,

di cui nella Messa si celebra sacramentalmente il memoriale e a cui si partecipa nella Comunione.

Pertanto, dopo matura riflessione, avendo sottoposto la questione ai Consigli Presbiterali in data 29 maggio 2015, ai sensi del n. 24 del sopra citato Direttorio *Christi ecclesia*, **autorizzo con decorrenza immediata per la Diocesi di Cuneo e per la Diocesi di Fossano, la celebrazione della Liturgia festiva della Parola di Dio in assenza di celebrazione eucaristica**, in conformità alla Norme allegate al presente Decreto e utilizzando il libro liturgico approvato dalla Conferenza episcopale piemontese e pubblicato in data 30 novembre 2014.

Tali disposizioni siano inserite negli atti ufficiali delle Curie di Cuneo e di Fossano e comunicate a chi di dovere.

Dato nel Vescovado in Cuneo, li 15 agosto 2015

Assunzione della Beata Vergine Maria

✠ **Giuseppe Cavallotto - Vescovo di Cuneo e di Fossano**

don Elio Dotto - Cancelliere vescovile di Cuneo

don Giuseppe Mandrile - Cancelliere vescovile di Fossano

NORME
PER LA CELEBRAZIONE DELLA LITURGIA FESTIVA
DELLA PAROLA DI DIO
IN ASSENZA DI CELEBRAZIONE EUCARISTICA

[allegato al Decreto generale 36-2015 del 15 agosto 2015]

1. Il parroco che ravvisa la necessità di istituire la celebrazione della “Liturgia festiva della Parola di Dio in assenza di celebrazione eucaristica” (d’ora in poi *Liturgia festiva della Parola*) dovrà farne domanda scritta al Vescovo dopo aver sentito il parere del Consiglio Pastorale Parrocchiale ed essersi confrontato con i presbiteri ed eventualmente con i membri del Consiglio della Zona pastorale. Occorrerà indicare la motivazione di questa scelta, la opportunità pastorale, la località ove si svolgerà la celebrazione e il nominativo del ministro incaricato. Valutati i motivi ed accertata l’idoneità del ministro, il Vescovo autorizzerà per iscritto la suddetta celebrazione.
2. Il parroco curerà la preparazione dei fedeli a comprendere e ad accogliere la particolare natura di questa *Liturgia festiva della Parola*, la sua importanza ed utilità, pur non essendo la piena celebrazione dell’Eucaristia festiva. Occorre che i fedeli percepiscano con chiarezza che tale celebrazione ha carattere di suppletiva, né può considerarsi come la migliore soluzione delle difficoltà nuove o una concessione fatta alla comodità. I fedeli delle comunità in cui, a seguito di autorizzazione del Vescovo, viene celebrata la *Liturgia festiva della Parola*, sono dispensati dal precetto solo quando per causa giusta e motivata diventa per essi impossibile la partecipazione alla celebrazione eucaristica che si svolge in altre comunità (cfr. can. 1248§2).
3. Questa celebrazione della *Liturgia festiva della Parola* non può mai compiersi in quei luoghi dove la Messa è stata celebrata la sera del giorno precedente la domenica o la festa di precetto. Così pure non è consentito compiere più di una *Liturgia festiva della Parola* nel medesimo luogo. Nella stessa comunità dove nel giorno di domenica o in festa di precetto si celebra una Messa non è permessa la Liturgia festiva della Parola in sostituzione di un’altra Messa.

4. Si eviti con cura ogni confusione tra queste celebrazioni della Parola e quelle dell'Eucaristia. La celebrazione della *Liturgia festiva della Parola* non deve togliere ma anzi accrescere nei fedeli il desiderio di partecipare alla celebrazione eucaristica e renderli meglio preparati a frequentarla.
5. Nelle comunità, dove è prevista abitualmente la *Liturgia festiva della Parola*, il parroco farà il possibile perché in esse l'Eucaristia domenicale sia celebrata con un'opportuna periodicità. Non mancherà di visitarle e di celebrare per loro l'Eucaristia in qualche giorno feriale. Offrirà loro la possibilità di accostarsi al sacramento della Penitenza.
6. Il parroco avrà cura di spiegare con chiarezza ai fedeli che, non trattandosi della celebrazione della Messa, non è possibile nella *Liturgia festiva della Parola* pregare per i defunti o per altre intenzioni come avviene nella Messa, né si possono richiedere offerte in tal senso. Tuttavia, evitata ogni confusione, la menzione di intenzioni particolari può essere fatta nella preghiera dei fedeli.
7. A presiedere queste *Liturgie festive della Parola* siano chiamati i diaconi, quali primi collaboratori dei presbiteri. Al diacono, ordinato per servire il popolo di Dio e per farlo crescere, spetta dirigere la preghiera, proclamare il Vangelo, tenere l'omelia e distribuire la Comunione.
8. Quando non sia possibile avere un diacono, il parroco designi dei laici ai quali dovrà essere affidata la cura delle *Liturgie festive della Parola*, cioè la guida della preghiera, il servizio della Parola e la distribuzione della Santa Comunione. Possono essere designati uomini e donne stimati dai fedeli, esemplari nella vita cristiana e adeguatamente preparati. I laici, dopo una congrua formazione, sono incaricati dal Vescovo con un ufficiale mandato per un periodo determinato. Il loro mandato può essere rinnovato. I laici incaricati riterranno il compito loro affidato non tanto come un onore quanto piuttosto come un servizio verso i fratelli, sotto l'autorità del parroco. Esercitino il proprio compito con sincera pietà e con ordine, come conviene allo stesso ufficio e come giustamente esige da loro il popolo di Dio.
9. L'ordine da seguire nella Liturgia festiva della Parola consta di due parti: la celebrazione della Parola di Dio e la distribuzione della Comunione. Non venga inserito nella celebrazione ciò che è proprio della Messa, soprattutto la presentazione dei doni e la Preghiera Eucaristica. Il rito

della celebrazione sia ordinato in modo tale che favorisca totalmente l'orazione e presenti l'immagine di un'assemblea liturgica e non di una semplice riunione. Tale ordine è quello presentato nel testo approvato dalla Conferenza Episcopale Piemontese.

10. I testi delle orazioni e delle letture per ciascuna domenica o festa di precetto siano presi abitualmente dal Messale e dal Lezionario. Così i fedeli, seguendo il corso dell'anno liturgico, pregheranno e ascolteranno la Parola di Dio in comunione con le altre comunità della Chiesa.
11. Quando il diacono presiede la *Liturgia festiva della Parola*, si comporta nei modi richiesti dal suo ministero: nei saluti, nelle orazioni, nella lettura del Vangelo e nella predicazione, nella distribuzione della Comunione e nel congedo dei partecipanti con la benedizione. Egli indossa le vesti proprie del suo ministero, cioè il camice con la stola, come pure, secondo l'opportunità, la dalmatica, e usa la sede presidenziale.
12. Il laico che guida la *Liturgia festiva della Parola* si comporta come uno tra uguali, come avviene nella Liturgia delle Ore quando non presiede il ministro ordinato. Non deve usare le parole riservate al presbitero o al diacono e deve tralasciare quei riti che, in modo assai diretto, richiamano la Messa – ad esempio il saluto iniziale e il congedo finale – che farebbero apparire il laico come un ministro sacro. Porti una veste che non sia disdicevole a questo ufficio, preferibilmente indossi una tunica bianca. Non deve usare la sede presidenziale, ma venga piuttosto preparata un'altra sede fuori del presbiterio. L'altare, che è la mensa del sacrificio e del convito pasquale, sia usato solamente per deporvi il Pane Consacrato prima della distribuzione dell'Eucaristia. Nel preparare la celebrazione si curi un'adatta distribuzione dei compiti come pure una degna disposizione del luogo.
13. Colui che presiede la *Liturgia festiva della Parola* richiami sempre ai fedeli, nella monizione iniziale, che la celebrazione che inizia non è la Messa, ricordi la comunità con la quale, in quella domenica, il parroco celebra l'Eucaristia ed esorti i fedeli ad unirsi spiritualmente ad essa.
14. Per quanto riguarda la predicazione, quando a presiedere la *Liturgia festiva della Parola* è un laico la Conferenza episcopale piemontese ritiene che sia preferibile venga letta la predica preparata dal parroco o da un altro ministro ordinato. Tuttavia, eccezionalmente, siccome a norma del can. 767§1 soltanto l'omelia della Messa è riservata al

sacerdote o al diacono, il parroco può incaricare il laico che presiede la celebrazione della Parola di predicare, purché sia veramente preparato e competente.

15. La *Liturgia festiva della Parola* è di sua natura riservata alle domeniche e alle feste di precetto. Solo eccezionalmente può essere prevista nei giorni feriali dove, invece, è auspicabile, secondo le indicazioni della Conferenza episcopale piemontese, la celebrazione della Liturgia delle Ore con eventuale distribuzione della Comunione.
16. Nell'avvalersi della possibilità di celebrare la *Liturgia festiva della Parola*, secondo le norme qui stabilite, restino fermi il valore della domenica e l'identità della Chiesa che si configura in determinate circostanze come assemblea aperta "in desiderio" all'Eucaristia. Non avendo la possibilità di partecipare all'Eucaristia, il credente è però chiamato a porre il segno gratuito della preghiera: o personalmente, o come gruppo ecclesiale con altri battezzati, oppure nella propria famiglia. L'impossibilità di fare Chiesa con l'Eucaristia non esonera il battezzato dal lasciarsi radunare come Chiesa, con il desiderio dell'Eucaristia. L'assenza di quest'ultima dovrà costituire un motivo per una sua valorizzazione realizzata tramite una celebrazione diversa e tuttavia importante e proficua qual è la Liturgia della Parola.

**ISTRUZIONE
CON ALCUNI ORIENTAMENTI E DISPOSIZIONI
PER RIORGANIZZARE LE CURIE DIOCESANE DI
CUNEO E DI FOSSANO**

[047-2015 del 30 settembre 2015]

A norma dei cann. 469-502 del Codice di Diritto Canonico, la Curia diocesana consta degli organismi e delle persone che aiutano il Vescovo nel governo di tutta la Diocesi, cioè nel dirigere l'attività pastorale, nel curare l'amministrazione della Diocesi come pure nell'esercitare la potestà giudiziaria. Pertanto, oltre agli uffici di Vicario generale, Vicario giudiziale, Cancelliere Vescovile ed Economo diocesano, obbligatoriamente costituiti a norma del Codice di diritto canonico, fanno parte della Curia anche quegli altri organismi che il Vescovo diocesano ha costituito per meglio dirigere l'attività pastorale diocesana.

Considerato che negli ultimi decenni, ad opera dei miei predecessori ed in ultimo anche su mia iniziativa, gli organismi che aiutano il Vescovo nella direzione dell'attività pastorale della Diocesi di Cuneo e della Diocesi di Fossano sono cresciuti di numero, acquisendo competenze sempre più articolate;

vista la collaborazione che si è instaurata tra gli organismi omologhi delle due Curie diocesane da quando la Diocesi di Cuneo e la Diocesi di Fossano sono affidate ad uno stesso Vescovo diocesano;

con la presente Istruzione, in attesa che venga promulgato uno specifico Statuto che definisca in modo organico l'intera materia, indico alcuni orientamenti e disposizioni per riorganizzare le Curie diocesane di Cuneo e di Fossano.

1.

Per un più efficace coordinamento dei diversi organismi delle Curie che aiutano il Vescovo nella direzione dell'attività pastorale diocesana, sarà necessaria una collaborazione per settori. Sentiti i responsabili delle Curie e i Vicari zionali, appare opportuno individuare in ciascuna Curia tre settori, così definiti ed articolati: **il settore Evangelizzazione e Sacramenti** a cui appartengono i seguenti organismi, costituiti in ciascuna Curia: Ufficio catechistico, Ufficio liturgico, Ufficio famiglia, Ufficio per l'educazione, la scuola e l'università (unico per le due Diocesi, con sede nella Curia

di Cuneo), Coordinamento pastorale ragazzi (solo nella Curia di Cuneo), Servizio di pastorale giovanile, Centro Missionario, Commissione di pastorale vocazionale, Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso (unica per le due Diocesi, con sede nella Curia di Cuneo), Commissione di musica sacra con relativo Istituto (solo nella Curia di Cuneo) e Scuola di formazione teologica (solo nella Curia di Cuneo); **il settore Carità e impegno sociale** a cui appartengono i seguenti organismi, costituiti in ciascuna Curia: Caritas, Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro (unico per le due Diocesi, con sede nella Curia di Cuneo), Commissione Giustizia e Pace (solo nella Curia di Cuneo), Commissione per la pastorale dei migranti (Migrantes) e Commissione per la pastorale della salute; **il settore Cultura** a cui appartengono i seguenti organismi, costituiti in ciascuna Curia: Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia per il culto (unico per le due Diocesi, con sede nella Curia di Cuneo), Ufficio per i pellegrinaggi e il tempo libero (solo nella Curia di Cuneo), Ufficio per il tempo libero e lo sport (solo nella Curia di Fossano), Servizio per la custodia della memoria con Museo, Archivio e Biblioteca, e Commissione di arte sacra (nella Diocesi di Fossano al settore Cultura della Curia fa riferimento anche l'Associazione Atrio dei Gentili).

2.

Il coordinamento operativo dei settori Evangelizzazione e sacramenti, Carità e impegno sociale e Cultura viene affidato ad un coordinatore che il Vescovo diocesano nomina distintamente in ciascuna Curia, uno per ciascun settore. Di conseguenza in entrambe le Curie viene soppresso l'ufficio del Coordinatore della pastorale diocesana e nella Curia di Cuneo cessano le funzioni di Moderator curiae del Cancelliere vescovile.

Il coordinatore di ciascun settore delle Curie diocesane riunisce almeno tre volte all'anno i responsabili degli organismi del proprio settore con il compito di favorire lo scambio e la collaborazione sia a servizio del piano pastorale diocesano sia per concordare, quando possibile, attività formative e pastorali comuni.

3.

Confermando la prassi da me istituita di consultare i Vicari zionali per l'elaborazione del piano pastorale diocesano, stabilisco che alla consultazione partecipino anche i coordinatori dei settori delle Curie diocesane, insieme ai Vicari generali.

4.

Fatta salva la potestà giudiziaria in prima istanza del Vescovo diocesano, che egli può sempre esercitare personalmente o tramite altri per tutte le cause, salvo che per quelle matrimoniali, deferite in prima istanza al Tribunale ecclesiastico regionale piemontese di Torino, le Curie diocesane si avvalgono del Tribunale interdiocesano di Fossano, costituito con l'approvazione della Sede apostolica dai Vescovi delle Diocesi di Alba, Cuneo, Fossano, Mondovì e Saluzzo come unico Tribunale di prima istanza, in luogo dei tribunali diocesani di cui ai cann. 1419-1421, con un unico Vicario giudiziale, per tutte le cause, salvo che per quelle matrimoniali, deferite in prima istanza al Tribunale ecclesiastico regionale piemontese di Torino.

5.

Fintantoché non sarà promulgato uno Statuto, le risorse umane e finanziarie delle Curie diocesane continuano ad essere gestite secondo la prassi vigente e i diversi organismi continuano ad essere governati secondo le prassi, gli statuti e i regolamenti vigenti, se non sono contrari alla presente Istruzione. Nella Curia di Cuneo, in attesa che lo Statuto riorganizzi diversamente gli organismi, le competenze dell'Ufficio comunicazioni sociali e stampa e della Commissione cultura, le cui direzioni sono ora vacanti, vengono attribuite rispettivamente al Cancelliere vescovile e al coordinatore del settore Cultura.

Tale istruzione sia inserita negli atti ufficiali delle Curie di Cuneo e di Fossano e comunicata a chi di dovere.

Dato nel Vescovado
in Cuneo, li 30 settembre 2015

✠ **Giuseppe Cavallotto - Vescovo di Cuneo e di Fossano**

don Elio Dotto - Cancelliere vescovile di Cuneo

don Giuseppe Mandrile - Cancelliere vescovile di Fossano

**ISTRUZIONE
CON ALCUNE DISPOSIZIONI
SULLA FORMAZIONE, L'AMMISSIONE E IL MINISTERO
DEI DIACONI PERMANENTI
NELLE DIOCESI DI CUNEO E DI FOSSANO**

[048-2015 del 30 settembre 2015]

Con la mia Lettera pastorale del 4 ottobre 2006 restauravo nelle Diocesi di Cuneo e di Fossano il ministero del diaconato, esercitato in modo permanente, a norma di quanto stabilito dal Concilio ecumenico Vaticano II, dalle determinazioni conseguenti della Sede apostolica e in ultimo dal Codice di diritto canonico nei cann. 236, 276§2 3°, 281§3, 288, 1031§§2-3, 1032§3, 1035§1, 1037, 1042 1° e 1050 3°, come pure in conformità agli orientamenti e alle norme della Conferenza Episcopale Italiana promulgati il 1 giugno 1993.

Volendo ora dare una certa stabilità a quanto allora deciso, anche a seguito dell'esperienza portata avanti in questi nove anni, con la presente Istruzione riassumo alcune disposizioni sulla formazione e sul ministero dei diaconi permanenti nelle Diocesi di Cuneo e di Fossano, prescrivendole nonostante qualsiasi cosa contraria.

1.

Essendo stato restaurato il diaconato come ministero esercitato in modo permanente nelle Diocesi di Cuneo e di Fossano, al fine di accompagnare adeguatamente la formazione e il ministero dei diaconi permanenti, nell'ambito delle Curie diocesane il Vescovo diocesano nomina un sacerdote come Delegato vescovile per i diaconi permanenti, che può essere il medesimo per entrambe le Diocesi ed opera sotto la vigilanza del Vicario generale.

2.

Gli aspiranti al diaconato permanente devono avere i requisiti di cui ai cann. 1026-1032, così ulteriormente precisati, in via generale, salvo il Vescovo diocesano non decida altrimenti in casi particolari: siano coniugati e di età compresa tra i 35 e i 60 anni; siano persone mature e stimate; abbiano una buona salute e una sufficiente autonomia economica; abbiano almeno completato l'istruzione secondaria; diano una buona testimonianza di vita

cristiana, in particolare nell'educazione dei figli e nella partecipazione alla vita parrocchiale; non abbiano ruoli direttivi nei partiti politici; oltre all'assenso della moglie abbiano per quanto possibile il sostegno della famiglia; siano disponibili a seguire con regolarità la formazione che verrà proposta e ad accettare il successivo giudizio di ammissione, qualunque ne sia l'esito; siano presentati per iscritto dal proprio parroco.

3.

La formazione ha una durata non inferiore a quattro anni e si svolge sotto la direzione del Delegato vescovile secondo le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana, frequentando anche i corsi del triennio dell'Istituto superiore di scienze religiose, salvo il Vescovo diocesano ammetta percorsi alternativi di istruzione in casi particolari.

4.

L'ammissione all'ordinazione diaconale avviene a norma dei cann. 1033-1052, sotto la responsabilità del Vescovo diocesano, coinvolgendo nello scrutinio di cui al can. 1051 il Vicario generale, il Delegato vescovile, il parroco del candidato, il direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose e altri due sacerdoti, liberamente scelti dal Vescovo.

5.

Affinché possa esercitare il suo ministero, a ciascun diacono ordinato venga conferito un qualche ufficio ecclesiastico dall'autorità competente, precisandone i compiti nel decreto o nella lettera di nomina, in modo che la partecipazione al *munus docendi* e al *munus sanctificandi* o la cooperazione al *munus regendi* si esprimano in modo fruttuoso, secondo le effettive necessità e nel rispetto sia delle competenze riservate ai sacerdoti che della collaborazione dei laici.

Tale istruzione sia inserita negli atti ufficiali delle Curie di Cuneo e di Fossano e comunicate a chi di dovere.

Dato nel Vescovado
in Cuneo, li 30 settembre 2015

✠ **Giuseppe Cavallotto - Vescovo di Cuneo e di Fossano**

don Elio Dotto - Cancelliere vescovile di Cuneo

don Giuseppe Mandrile - Cancelliere vescovile di Fossano

**DECRETO GENERALE
CON ALCUNE DISPOSIZIONI
PER LA CELEBRAZIONE DEL GIUBILEO DELLA
MISERICORDIA
NELLE DIOCESI DI CUNEO E DI FOSSANO**

[053-2015 del 30 settembre 2015]

Il prossimo 8 dicembre 2015 si aprirà il Giubileo straordinario della misericordia, indetto da papa Francesco nel cinquantesimo anniversario dalla chiusura del Concilio ecumenico Vaticano II.

Vista la Bolla dell'11 aprile 2015 *Misericordiae vultus* che indice il Giubileo stabilendo che in tutte le Diocesi si apra una Porta della Misericordia nella Chiesa Cattedrale ed eventualmente in altre Chiese significative;

considerata la Lettera del 1 settembre 2015 con la quale papa Francesco concede l'indulgenza plenaria in occasione del Giubileo alle solite condizioni, visitando le Chiese suddette;

vista la Costituzione apostolica del 1 gennaio 1967 *Indulgentiarum doctrina* che determina le condizioni per ottenere l'indulgenza plenaria, anche visitando le chiese parrocchiali in due giorni all'anno;

con il presente Decreto stabilisco quanto segue per la Diocesi di Cuneo e per la Diocesi di Fossano:

- a partire dalla domenica 13 dicembre 2015 e fino alla domenica 20 novembre 2016 venga aperta una Porta della Misericordia nella Chiesa Cattedrale di Cuneo, nella Chiesa Cattedrale di Fossano, nel Santuario Regina Pacis in Fontanelle di Boves e nel Santuario della Madonna della Divina Provvidenza in Cussanio di Fossano, dedicando allo scopo uno degli ingressi di tali edifici sacri, debitamente ornato e segnalato, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche e funzionali di ciascuno;
- a partire dalla domenica 5 giugno 2016 e fino alla domenica 25 settembre 2016 venga aperta allo stesso modo una Porta della Misericordia anche nel Santuario di Sant'Anna di Vinadio e nel Santuario di San Magno in Castelmagno;
- visitando tutte le suddette Chiese, nei periodi in cui la Porta della Misericordia sarà aperta, i fedeli possano ottenere l'indulgenza plenaria, una volta al giorno, per sé o per i propri defunti, alle solite condizioni;

- in tutte le parrocchie si valorizzino i due giorni in cui si concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che visitano la Chiesa parrocchiale, e cioè il giorno della festa del titolare, da mezzogiorno della vigilia, e il giorno 2 agosto per l'indulgenza della Porziuncola, da mezzogiorno della vigilia, eventualmente aprendo anche in quei due giorni nelle Chiese parrocchiali una Porta della Misericordia, nel modo sopra indicato;
- i parroci che intendono avvalersi della facoltà concessa all'Ordinario di trasferire l'indulgenza della Porziuncola ad altro giorno in modo da favorire la partecipazione dei fedeli ne facciano richiesta all'Ordinario competente, tramite la Cancelleria vescovile, entro il 29 febbraio 2016 e comunque almeno due mesi prima del giorno alternativo.
- Tali disposizioni siano inserite negli atti ufficiali delle Curie di Cuneo e di Fossano e comunicate a chi di dovere.

Dato nel Vescovado in Cuneo,
li 30 settembre 2015

✠ **Giuseppe Cavallotto - Vescovo di Cuneo e di Fossano**

don Elio Dotto - Cancelliere vescovile di Cuneo

don Giuseppe Mandrile - Cancelliere vescovile di Fossano

APRILE - SETTEMBRE 2015

ORDINAZIONE PRESBITERALE

In data 6 giugno 2015 [014-2015] nella Chiesa Cattedrale di Cuneo il diacono **Christoffer Andresen**, fratello del Movimento contemplativo missionario “P. De Foucauld” (Città dei ragazzi), è stato ordinato presbitero, incardinato nella Diocesi di Cuneo, per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione di mons. Giuseppe Cavallotto.

NOMINE NELLA CURIA DIOCESANA

In data 30 settembre 2015 [050-2015] il Vescovo ha disposto *donec aliter provideatur* che **don Gabriele Mecca**, vicedirettore dell'Ufficio catechistico e responsabile del Coordinamento pastorale ragazzi, assuma anche l'incarico di Coordinatore del settore Evangelizzazione e Sacramenti della Curia; che **don Flavio Luciano**, direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro e responsabile della Commissione Giustizia e Pace, assuma anche l'incarico di Coordinatore del settore Carità e impegno sociale della Curia; che il **can. Luca Favretto**, direttore dell'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia per il culto – come pure dell'Ufficio per i pellegrinaggi e il tempo libero, e del Servizio per la custodia della memoria con Museo e Biblioteca – e responsabile della Commissione arte sacra, assuma anche l'incarico di Coordinatore del settore Cultura della Curia.

In data 30 settembre 2015 [050-2015] il Vescovo ha disposto *donec aliter provideatur* che **don Alberto Aimar**, nell'ambito dell'Ufficio catechistico, assuma l'incarico di responsabile del Coordinamento della pastorale 0-6 anni (che precede e segue il battesimo degli infanti); che il **can. Mauro Bido**, nell'ambito dell'Ufficio catechistico, assuma l'incarico di Delegato vescovile per il catecumenato, con l'aiuto del diacono Ivo Becchio e avendo come collaboratori don Giuseppe Costamagna e Marco Galfré per la pastorale dei catecumeni e il can. Roberto Gallo e il diacono Pasqualino Viada per la pastorale dei cresimandi adulti; che il **can. Ezio Mandrile**, direttore della Commissione di musica sacra con relativo Istituto, assuma anche l'incarico di direttore dell'Ufficio liturgico, la cui **Commissione liturgica** avrà per membri: Rosa Bono, Antonella Dutto, suor Angelica Tomatis, Anna Picollo (per l'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia per il culto e per la zona pastorale Città), Fabrizio Tallone (per la zona pastorale Oltregesso), Carlo Dadone (per la zona pastorale Oltrestura), Federica

Giuliano (per la zona pastorale Valle Colla), Dante Giordanetto (per la zona pastorale Valli Gesso e Vermenagna), Giampiero Rossi (per la zona pastorale Valle Stura) e Ivana Tomatis (per la zona pastorale Valle Grana).

In data 30 settembre 2015 [050-2015] il Vescovo ha nominato *donec aliter provideatur* **Sara Marchisio** Vicedirettore della Caritas diocesana, in sostituzione di Pierangelo Chiapello, di cui ha accettato la rinuncia.

In data 30 settembre 2015 [050-0215] il Vescovo ha nominato **Fabrizio Saglietto** membro della Commissione arte sacra, nell'ambito dell'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia per il culto, in sostituzione di Alfredo Penna, deceduto.

In data 30 settembre 2015 [051-2015] il Vescovo ha riconfermato il diacono **Pasqualino Viada** negli uffici di collaboratore pastorale dell'Ufficio catechistico e di incaricato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa.

RINUNCE E NOMINE NELLE PARROCCHIE

In data 28 aprile 2015 [008-2015] il Vescovo ha accettato la rinuncia di **don Claudio Cavallo** dall'ufficio di parroco della parrocchia di san Dalmazzo in Borgo San Dalmazzo, con decorrenza dal 1 maggio 2015, sospendendolo da tutti gli atti della potestà di ordine e della potestà di governo, e nominando don Vincenzo Vergano istruttore della causa di dimissione dallo stato clericale e dispensa dall'obbligo del celibato, avendo come attuario don Mauro Bido.

In data 28 aprile 2015 [009-2015] il Vescovo ha nominato **don Flavio Luciano** amministratore parrocchiale della parrocchia di Madonna Bruna in Borgo San Dalmazzo, con decorrenza dal 1 maggio 2015, trasferendolo dall'ufficio di parroco *in solidum* delle parrocchie di san Defendente in Confreria di Cuneo e di san Pio X in Cerialdo di Cuneo.

In data 28 aprile 2015 [010-2015] il Vescovo ha conferito a **don Vittorio Bordiga** il titolo di insegnante emerito, cessando il 30 aprile 2015 dall'ufficio di amministratore parrocchiale di Madonna Bruna in Borgo San Dalmazzo.

In data 17 maggio 2015 [011-2015] il Vescovo ha accettato la rinuncia di **don Romano Fiandra** dall'ufficio di parroco della parrocchia di san Pietro apostolo in Limone Piemonte e di amministratore parrocchiale della parrocchia di san Chiaffredo in Limonetto di Limone Piemonte, con decorrenza dal 1 luglio 2015, conferendogli il titolo di parroco emerito di san Pietro apostolo in Limone Piemonte.

In data 17 maggio 2015 [012-2015] il Vescovo ha nominato **don Elio Dotto** parroco delle parrocchie di san Pietro apostolo in Limone Piemonte e di san Chiaffredo in Limonetto di Limone Piemonte, con decorrenza dal 1 luglio 2015, e per la durata di un novennio, fino al 30 settembre 2024.

In data 24 giugno 2015 il Vescovo ha accettato le rinunce di **don Francesco Silvestro** [019-2015], parroco della parrocchia di san Nicolao in Vernante, con decorrenza dal 29 giugno 2015, conferendogli il titolo di parroco emerito, e di **don Domenico Basano** [020-2015], parroco della parrocchia di san Rocco in San Rocco di Bernezzo, con decorrenza dal 17 agosto 2015. Inoltre ha accettato la rinuncia di **don Guido Revelli** [021-2015], parroco delle parrocchie dell'Alta Valle Stura (Natività di Maria Santissima in Aisone, san Fiorenzo in Vinadio, san Giovanni Battista in Bagni di Vinadio, san Giuliano in Sambuco, santo Stefano in Pietraporzio, Maria Vergine Assunta in Pontebernardo di Pietraporzio, san Lorenzo Martire in Bersezio di Argentera, santi Pietro e Paolo in Argentera) con decorrenza dal 1 settembre 2015.

Volendo quindi provvedere con nuovi pastori a queste sedi vacanti oltre che alla parrocchia di San Dalmazzo in Borgo San Dalmazzo, pure essa al momento vacante, e considerando anche che diversi altri parroci hanno raggiunto o superato il termine del loro mandato, il Vescovo ha disposto, sempre in data 24 giugno 2015, una serie di nomine e trasferimenti, tutti con decorrenza dal 1 settembre 2015 e, per quanto riguarda i parroci, per la durata di un novennio, fino al 30 settembre 2024.

Don Michele Sanmartino [018-2015] viene trasferito dall'ufficio di Cappellano dell'Ospedale Santa Croce e Carle all'ufficio di parroco di San Dalmazzo in Borgo San Dalmazzo.

Don Lorenzo Rosso [022-2015] viene trasferito dall'ufficio di parroco di

Maria Vergine Assunta in Gaiola e di san Michele in Valloriate all'ufficio di parroco di san Nicolao in Vernante.

Don Gabriele Mecca [023-2015] viene trasferito dall'ufficio di vicario parrocchiale di Vinadio all'ufficio di parroco di san Rocco in San Rocco Bernezzo.

Don Giuseppe Viada [024-2015] viene trasferito dall'ufficio di parroco di san Donato in Demonte, san Giovanni Battista in Perdioni di Demonte e della Santissima Trinità in Trinità di Demonte all'ufficio di parroco della Natività di Maria Santissima in Aisone, di san Fiorenzo in Vinadio, di san Giovanni Battista in Bagni di Vinadio, di san Giuliano in Sambuco, di santo Stefano in Pietraporzio, di Maria Vergine Assunta in Ponteb Bernardo di Pietraporzio, di san Lorenzo Martire in Bersezio di Argentera, dei santi Pietro e Paolo in Argentera, costituite nell'Unità pastorale denominata Alta Valle Stura.

Don Guido Revelli [025-2015] viene nominato vicario parrocchiale delle suddette parrocchie dell'Unità pastorale Alta Valle Stura.

Don Silvio Bernardi [027-2015], parroco di sant'Antonio abate in Roccasparvera, viene nominato anche parroco di Maria Vergine Assunta in Gaiola.

Don Lorenzo Bernardi [026-2015] viene trasferito dall'ufficio di parroco del Cuore Immacolato di Maria in Cuneo all'ufficio di parroco di san Donato in Demonte e amministratore parrocchiale della Santissima Trinità in Trinità di Demonte, con domicilio a Demonte.

Don Fabrizio della Bella [028-2015] viene trasferito dall'ufficio di vicario parrocchiale di Madonna dell'Olmo in Cuneo all'ufficio di amministratore parrocchiale di san Michele in Valloriate e di san Giovanni Battista in Perdioni di Demonte, e viene costituito referente per la pastorale giovanile della Valle Stura, con domicilio a Demonte.

Continuano il loro servizio don Ruggero Massimino, parroco di santa Margherita in Festiona di Demonte, don Martino Bianco, parroco di san Giovanni Battista in Moiola, e per ora anche don Lorenzo Rosso come amministratore parrocchiale di san Mauro in Rittana. Di tutte le suddette parrocchie della Bassa Valle Stura (dal comune di Roccasparvera al comune di Demonte) don Lorenzo Bernardi viene costituito coordinatore pastorale, in vista di una sempre maggiore collaborazione.

Don Silvio Bruno [029-2015] viene trasferito dall'ufficio di parroco della parrocchia Regina Pacis e san Lorenzo martire in Fontanelle di Boves all'ufficio di Cappellano dell'Ospedale Santa Croce e Carle.

Il **can. Roberto Gallo** [030-2015] viene trasferito dall'ufficio di parroco *in solidum* di Santa Maria del Bosco (Cattedrale), santa Maria della Pieve e sant'Ambrogio di Cuneo all'ufficio di parroco della parrocchia Regina Pacis e san Lorenzo martire in Fontanelle di Boves.

Don Mauro Bido [031-2015] viene nominato parroco di santa Maria del Bosco (Cattedrale) in Cuneo e viene costituito coordinatore pastorale delle parrocchie del Centro storico – Santa Maria del Bosco, Santa Maria della Pieve, affidata ora solo al parroco can. Lorenzo Giraud, e Sant'Ambrogio, affidata ora solo al parroco can. Luca Favretto – in vista di una sempre maggiore collaborazione.

Don Carlo Ocelli [032-2015] viene trasferito dall'ufficio di vicario parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria in Cuneo all'ufficio di parroco della medesima parrocchia.

In attesa che i suddetti parroci prendano possesso del loro nuovo ufficio, il Vescovo ha stabilito che don Roberto Mondino continui a reggere la parrocchia di San Dalmazzo in Borgo San Dalmazzo come amministratore parrocchiale, ha nominato don Romano Fiandra amministratore parrocchiale di san Nicolao in Vernante, con decorrenza dal 29 giugno, e ha nominato don Michele Dutto amministratore parrocchiale di san Rocco in San Rocco Bernezzo, con decorrenza dal 17 agosto, disponendo che in tutti gli altri casi il parroco uscente funga da amministratore parrocchiale della parrocchia che lascia dal 1 settembre e fino alla presa di possesso del nuovo parroco.

In data 31 agosto 2015 [039-2015] il Vescovo ha nominato **don Carlo Lamberto** parroco della parrocchia di san Michele in Montemale per la durata di due anni, fino al 30 settembre 2017.

In data 31 agosto 2015 [040-2015], su presentazione del superiore competente, il Vescovo ha istituito **don Balasamy Yettukuri**, della Società di san Francesco di Sales, vicario parrocchiale della parrocchia di san Giovanni Bosco in Cuneo.

In data 31 agosto 2015 [041-2015] il Vescovo ha nominato **don Denys Revello**, dell'Istituto Missioni Consolata, vicario parrocchiale delle parrocchie di Madonna dell'Olmo in Cuneo e di san Pio X in Cerialdo di Cuneo. Contestualmente, riorganizzando la cura pastorale delle suddette parrocchie, ha disposto che dal 1 settembre 2015 don Giovanni Cavallo e don Gianmaria Giordano cessino dall'ufficio di parroci *in solidum* delle parrocchie di san Pio X in Cerialdo di Cuneo e di san Defendente in Confreria di Cuneo, mantenendo l'uno l'ufficio di parroco della parrocchia di san Pio X in Cerialdo di Cuneo, fino al termine del novennio del suo mandato, ora fissato al 30 settembre 2018, e l'altro l'ufficio di parroco della parrocchia di san Defendente in Confreria di Cuneo, fino al termine del suo mandato, ora prorogato al 30 settembre 2018.

In data 31 agosto 2015 [043-2015] il Vescovo ha nominato **don Paolo Revello** collaboratore pastorale della parrocchia del Cuore Immacolato di Maria in Cuneo, trasferendolo dall'ufficio di vicario parrocchiale della parrocchia del Sacro a Cuore di Gesù in Cuneo.

In data 31 agosto 2015 [044-2015] il Vescovo ha prorogato il termine del mandato di alcuni parroci: fino al 30 settembre 2017 per **don Piergiorgio Racca** (Visitazione di Maria Vergine in Roccavione), **don Giuseppe Pellegrino** (Trasfigurazione di Nostro Signore in Montanera), **don Antonino Arneodo** (Gesù lavoratore in Borgo San Dalmazzo), **don Michele Dutto** (santi Pietro e Paolo in Bernezzo e sant'Anna in Sant'Anna di Bernezzo) e **don Cesare Calosso** (san Bernardo in San Bernardo di Cervasca); fino al 30 settembre 2020 per **don Eraldo Serra** (Natività di Maria Santissima in Spinetta di Cuneo e Immacolata Concezione di Maria in Roata Canale di Cuneo). Contestualmente ha anche differito fino al 30 settembre 2017 la rinuncia presentata da **don Luciano Mattalia**, parroco della parrocchia di san Giovanni Battista in Vignolo.

In data 30 settembre 2015 [051-2015] il Vescovo ha riconfermato i diaconi permanenti negli uffici parrocchiali che attualmente esercitano: **Pierpaolo Bellino**, collaboratore pastorale della parrocchia di san Donato in Robilante; **Ivo Becchio**, collaboratore pastorale delle parrocchie della Natività di Maria Santissima in Aisone, di san Fiorenzo in Vinadio, di san

Giovanni Battista in Bagni di Vinadio, di san Giuliano in Sambuco, di santo Stefano in Pietraporzio, di Maria Vergine Assunta in Pontebernardo di Pietraporzio, di san Lorenzo Martire in Bersezio di Argentera, dei santi Pietro e Paolo in Argentera, costituite nell'Unità pastorale denominata Alta Valle Stura; **Piergiovanni Perrone**, collaboratore pastorale delle parrocchie di Madonna delle Grazie di Cuneo, san Matteo e Beata Vergine Maria Addolorata in Bombonina di Cuneo, san Grato in Tetti Pesio di Cuneo; **Pasqualino Viada**, collaboratore pastorale della parrocchia di san Giovanni Bosco in Cuneo.

NOMINE IN ALTRI INCARICHI

In data 17 maggio 2015 [013-2015] il Vescovo ha nominato **don Roberto Durbano** Commissario della Confraternita di Santa Croce in Borgo San Dalmazzo, in qualità di vicario parrocchiale della parrocchia nel cui territorio la Confraternita ha sede, considerando il fatto che la Confraternita non è riuscita ancora a dotarsi di un governo proprio.

In data 11 giugno 2015 [015-2015] il Vescovo ha nominato **don Domenico Basano**, **don Luca Favretto** e **don Ezio Mandrile** Canonici del Capitolo della Cattedrale di Cuneo.

In data 24 giugno 2015 [031-2015] il Vescovo ha nominato **don Mauro Bido** Canonico del Capitolo della Cattedrale di Cuneo.

In data 24 giugno 2015 [033-2015] il Vescovo ha costituito **don Silvio Bruno** Delegato episcopale per la vita consacrata.

In data 16 luglio 2015 [034-2015] il Vescovo ha nominato **don Giovanni Battista Riberi** Presidente dell'Associazione Centro servizi pastorali mons. Biglia per un ulteriore triennio, fino al 30 giugno 2018.

In data 31 agosto 2015 [042-2015] il Vescovo ha nominato **don Andrea Adamo** addetto alle attività formative diocesane, trasferendolo dall'ufficio di vicario parrocchiale della parrocchia di San Bartolomeo in Boves.

In data 31 agosto 2015 [045-2015] il Vescovo ha accettato la rinuncia di **don Giovenale Riba** dall'ufficio di Rettore della Chiesa Madonna della Neve in Beguda di Borgo San Dalmazzo e Cappellano della Casa di riposo Padre Fantino e della Clinica Monteserrat in Borgo San Dalmazzo, conferendogli il titolo di parroco emerito della parrocchia di san Dalmazzo in Borgo San Dalmazzo.

In data 21 settembre 2015 [046-2015], confermando l'affidamento della cura pastorale del Santuario di Madonna della Riva in Cuneo al Capitolo dei Canonici della Cattedrale di Cuneo, su proposta del Capitolo stesso, ha nominato il **can. Luca Favretto** Rettore del suddetto Santuario, avendo come Vicerettore il **can. Domenico Basano**.

In data 30 settembre 2015 [049-2015] il Vescovo, di intesa con il Superiore provinciale della Congregazione degli Araldi della Buona Novella, ha prorogato fino al 30 settembre 2021 il mandato padre **Santhosh Kochuparambil** e padre **Sebastian Joseph**, rispettivamente Rettore e Vicerettore del Santuario della Madonna degli Angeli in Cuneo, fatto salvo il disposto del can. 682§2. Contestualmente, padre **Santhosh Kochuparambil** è nominato Collaboratore pastorale della Cappellania dell'Ospedale di Cuneo, alle direttive del Cappellano responsabile.

In data 30 settembre 2015 [051-2015] il Vescovo ha riconfermato i diaconi permanenti negli uffici che attualmente esercitano: **Pierpaolo Bellino**, collaboratore pastorale nell'assistenza spirituale alla casa di cura Istituto climatico di Robilante; **Ivo Becchio**, collaboratore del parroco della parrocchia di san Pietro apostolo in San Pietro del Gallo per la gestione della Casa di Esercizi Spirituali Pascal D'Illonza; **Piergiovanni Perrone**, collaboratore pastorale del cappellano della Casa circondariale di Cuneo; **Mario Marro**, Direttore della Casa del Clero di Fontanelle di Boves, su nomina del parroco della parrocchia Regina Pacis e san Lorenzo martire in Fontanelle di Boves, con il consenso del Vescovo diocesano.

ATTI VARI

In data 11 giugno 2015 [038-2015] **don Denys Revello**, professo di voti perpetui dell'Istituto Missioni Consolata, avuto l'indulto di escaustrazione

per tre anni dal Moderatore supremo del proprio Istituto, è stato accolto dal Vescovo *ad experimentum* per tre anni nel clero della Diocesi di Cuneo, ove ha preso il domicilio.

In data 20 giugno 2015 [017-2015] il Vescovo ha accolto definitivamente **don Pier Michele Sanmartino**, professore di voti perpetui della Società di San Francesco di Sales, munito di indulto della Sede apostolica a lasciare l'Istituto, che pertanto è stato *ipso facto* incardinato nella Diocesi di Cuneo.

In data 27 luglio 2015 [037-2015] **don Carlo Lamberto**, del clero della Diocesi di Albenga-Imperia, in servizio nella Diocesi di Cuneo dal 2008, è stato incardinato *ipso iure* nella Diocesi di Cuneo, avendo manifestato la sua intenzione di incardinarsi a Cuneo sia al Vescovo di Cuneo che al Vescovo di Albenga-Imperia, con lettera protocollata nella nostra Curia il 27 marzo 2015, senza che alcuno dei due Vescovi abbia espresso una volontà contraria, a norma del can. 268§1.

In data 30 settembre 2015 [049-2015] il Vescovo e il Superiore provinciale della Congregazione degli Araldi della Buona Novella hanno prorogato al 30 settembre 2021 il termine della **Convenzione** con cui la Diocesi di Cuneo ha affidato la **cura pastorale del Santuario di Santa Maria degli Angeli in Cuneo**.

In data 30 settembre 2015 [052-2015], al fine di espletare **l'esumazione, la ricognizione canonica e la traslazione dei resti mortali dei servi di Dio don Giuseppe Bernardi e don Mario Ghibaudo**, il Vescovo ha nominato suo Delegato il giudice don Ettore Signorile, del clero della Diocesi di Saluzzo; ha costituito per la circostanza un Tribunale speciale composto dal suddetto Delegato, che lo presiede, da don Roberto Mondino, Promotore di giustizia e dal sig. Luciano Parlato, Notaio attuario; ha contestualmente nominato: il sig. Ezio Fulcheri e la sig.ra Gabriella Vergano, Periti medici, il diacono Luciano Griggio, Tanatoprattore, i signori Aurelio Giraud, Bruno Carité, Alberto Bianco e Massimo Giraud, Operai, il sig. Michele Siciliano, Fotografo.

In data 30 settembre 2015 [054-2015] il Vescovo ha approvato lo Statuto della Confraternita della Santa Croce in Borgo San Dalmazzo, disponendo che entri in vigore nell'ordinamento canonico quando verrà adottato con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei membri della Confraternita; ha disposto che la modifica del nome, prevista dal nuovo Statuto, da “Confraternita della Santa Croce” a **“Confraternita di San Dalmazzo e della Santa Croce”**, diventi effettiva nell'ordinamento canonico con l'adozione dello Statuto stesso; ha soppresso la Confraternita di San Dalmazzo in Borgo San Dalmazzo, a norma del can. 320, stabilendo che l'eventuale patrimonio venga trasferito alla Confraternita di San Dalmazzo e della Santa Croce, non essendoci uno Statuto che disponga altrimenti.

**STATUTO
DELLA CONFRATERNITA DI SAN DALMAZZO E
DELLA SANTA CROCE**

[054-2015 del 30 settembre 2015]

art. 1 – titolo e figura giuridica

La Confraternita della Santa Croce di Borgo San Dalmazzo (CN), operante fin dal XV secolo, adottando il presente Statuto con l'approvazione del Vescovo diocesano e con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei membri, assume la denominazione di Confraternita di San Dalmazzo e della Santa Croce, al fine di raccogliere anche l'eredità della Confraternita di San Dalmazzo, fondata nel XVI secolo e oggi non più attiva. Essa si configura come Associazione pubblica di fedeli, regolata dai cann. 298-320 e 327-329 del Codice di diritto canonico, dal presente Statuto e dal Regolamento interno, elaborato dal Consiglio direttivo per le materie previste dallo Statuto e approvato dall'Assemblea dei Confratelli e delle Consorelle.

art. 2 – sede e segni distintivi

La Confraternita di San Dalmazzo e della Santa Croce (d'ora in poi Confraternita) ha sede in Borgo San Dalmazzo (CN), nella parrocchia di San Dalmazzo, presso i locali adiacenti la Chiesa di Santa Croce, con ingresso da via Avena, avendo come oratorio la Chiesa di Santa Croce che si affaccia su piazza Martiri della Libertà. Ha per segni distintivi l'abito dei membri e lo stendardo, così come determinati dal Regolamento interno.

art. 3 – scopi

La Confraternita ha per scopo principale la santificazione dei propri membri, realizzata attraverso l'amore di Dio, manifestato nell'esercizio delle opere di misericordia spirituali e corporali verso il prossimo, sulla scia di quanto ha fatto per cinque secoli la Confraternita della Santa Croce, avendo come riferimento l'esempio del martire San Dalmazzo.

Nel contesto di tale scopo principale, la Confraternita si impegna a perseguire e realizzare nuovi percorsi di evangelizzazione in sintonia con le

attività di catechesi organizzate dalle parrocchie del territorio. Inoltre, non assumendo uno specifico servizio caritativo assistenziale diretto, opera attraverso i propri membri nelle varie associazioni socio-assistenziali già esistenti, offrendo ad esse possibilità di animazione e di formazione. Infine, promuove la conoscenza e il culto di San Dalmazzo, curando gli spazi sacri a lui dedicati nella Chiesa parrocchiale, in accordo con il parroco, secondo le modalità determinate dal Regolamento interno.

art. 4 – membri

La Confraternita è formata da fedeli cristiani, uomini e donne che hanno compiuto la maggiore età, chiamati Confratelli e Consorelle, che si impegnano ad osservare lo Statuto, perseguendone gli scopi. Le modalità di presentazione, noviziato, ammissione, impegno e dimissione dei membri è determinata dal Regolamento interno, nell'ambito del can. 316.

art. 5 – assemblea dei membri

L'assemblea ordinaria dei Confratelli e delle Consorelle viene convocata una volta all'anno dal Priore della Confraternita per stabilire le linee programmatiche generali e per approvare la relazione morale e finanziaria dell'attività svolta.

L'assemblea straordinaria può essere convocata dal Priore, qualora vi siano motivate ragioni, con il consenso del Consiglio direttivo o su richiesta sottoscritta da almeno un terzo dei membri della Confraternita.

Le modalità di svolgimento delle assemblee è determinata dal Regolamento interno.

art. 6 – direzione e cura pastorale

La direzione della Confraternita è affidata al Consiglio direttivo, presieduto dal Priore, che svolge la funzione di Moderatore, a norma del can. 317§1.

La cura pastorale della Confraternita, a norma dei cann. 564-572, è affidata ad un cappellano, nominato dal Vescovo diocesano, sentito il parroco della parrocchia di San Dalmazzo: tale cappellano regge anche la Chiesa di Santa Croce, a norma dei cann. 556-563. Il Vescovo diocesano, sentito il Priore della Confraternita, può nominare cappellano lo stesso parroco della parrocchia di San Dalmazzo.

art. 7 – consiglio direttivo

Il Consiglio direttivo è formato da 6 membri, eletti dall'Assemblea dei Confratelli e delle Consorelle, e anche dal cappellano della Confraternita e dal parroco della parrocchia di San Dalmazzo, che sono membri di diritto. L'elezione avviene a norma dei cann. 164-169, con eventuale ballottaggio, in caso di parità di voti, a norma del can. 119-1°, conducendo le operazioni secondo le modalità determinate dal Regolamento interno. Gli eletti entrano in carica al momento dell'accettazione, senza bisogno di conferma. Il Consiglio direttivo dura in carica per un triennio e governa la Confraternita, perseguendo gli scopi statutari e amministrandone i beni temporali. Le decisioni vengono prese a maggioranza, a norma del can. 119, con il consenso del parroco di San Dalmazzo quando si tratta di straordinaria amministrazione dei beni temporali, secondo le modalità determinate dal Regolamento interno.

In caso un consigliere cessi per morte, o per rinuncia, accettata dal Priore, o per dimissione, l'Assemblea dei Confratelli e delle Consorelle viene convocata per eleggere il sostituto, che dura in carica fino al termine del triennio in corso.

art. 8 – priore

Il Priore viene eletto dall'Assemblea dei Confratelli e delle Consorelle, tra i membri laici del Consiglio direttivo.

L'elezione avviene a norma dei cann. 164-169, con eventuale ballottaggio, in caso di parità di voti, a norma del can. 119-1°, conducendo le operazioni secondo le modalità determinate dal Regolamento interno. L'eletto, accettata l'elezione, entra in carica con la conferma del Vescovo diocesano. Il Priore dura in carica per un triennio, ha la rappresentanza legale della Confraternita e presiede il Consiglio direttivo, convocandolo, eseguendone le deliberazioni, rappresentandolo di fronte alle autorità, ecclesiastiche e civili. Nell'esercizio delle sue funzioni si fa coadiuvare da un segretario e da un tesoriere, che sceglie tra i membri del Consiglio direttivo, secondo le modalità determinate dal Regolamento interno.

In caso di assenza o di impedimento, il Priore è supplito dal Consigliere più anziano per appartenenza alla Confraternita, o, in caso di parità, dal più anziano per età.

In caso il Priore cessi per morte, o per rinuncia, accettata dal Vescovo diocesano, o per dimissione, l'Assemblea dei Confratelli e delle Consorelle viene convocata per eleggere il sostituto, che dura in carica fino al termine del triennio in corso.

art. 9 – patrimonio e amministrazione dei beni temporali

Il patrimonio della Confraternita è costituito dalla Chiesa di Santa Croce e dai beni temporali in essa contenuti. Concorrono quindi al funzionamento della Confraternita il contributo annuale dei Confratelli e delle Consorelle, stabilito secondo le modalità previste dal Regolamento interno, le elemosine raccolte nella Chiesa di Santa Croce, le questue promosse dai membri, le donazioni e i legati testamentari.

Il consiglio direttivo amministra i beni temporali a norma dell'art. 7 dello Statuto e secondo quanto stabilito dal Codice di diritto canonico e dal diritto particolare per le persone giuridiche canoniche pubbliche.

art. 10 – modifiche statutarie e soppressione

Le modifiche allo Statuto possono essere adottate con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei membri della Confraternita e con l'approvazione del Vescovo diocesano, a cui spetta anche l'eventuale soppressione con devoluzione del patrimonio alla parrocchia di San Dalmazzo.

ISTRUZIONE DEL VICARIO GENERALE IN MATERIA DI PARTECIPAZIONE DELLE PARROCCHIE E DEGLI ENTI ECCLESIASTICI ALLE SPESE DI MANTENIMENTO E TRASFERTA DEI SACERDOTI

[30 settembre 2015]

In applicazione del Decreto generale 035-2015 del 15 agosto 2015 di mons. Giuseppe Cavallotto sul sostentamento del clero nelle Diocesi di Cuneo e di Fossano, per la Diocesi di Cuneo viene data questa Istruzione in vista di una migliore perequazione rispetto alla partecipazione delle parrocchie e degli altri enti ecclesiastici alle spese di mantenimento e trasferta dei sacerdoti. Le indicazioni qui contenute hanno carattere sperimentale, e vogliono essere uno strumento di comunione, affinché la perequazione enunciata nei principi trovi una sempre più adeguata realizzazione nella prassi.

Mantenimento

Le spese per il mantenimento di ogni singolo sacerdote – comprensive di vitto e servizi: luce e gas, riscaldamento, collaborazione domestica di base – sono determinate nella **misura mensile** di 650,00 euro, secondo il calcolo della *tabella 1* che fa riferimento all'odierno costo della vita, computando il minimo necessario per un dignitoso mantenimento. Tale misura mensile è a carico del sacerdote fino ad una **quota massima di partecipazione mensile**, non inferiore a 400,00 euro, come stabilito dall'art. 22 del Decreto generale, che potrà essere opportunamente proporzionata alla situazione economica di ciascuno – evidenziata dal reddito lordo annuale dichiarato ai fini fiscali, comprese le pensioni ed esclusi i proventi delle offerte per le messe celebrate – nel modo indicato dalla *tabella 2*.

- I sacerdoti che fruiscono di una casa parrocchiale dove l'ente parrocchia si accolla tutte le voci di costo indicate nella *tabella 1* versano ogni mese a tale ente un **contributo di partecipazione mensile** pari alla quota massima di partecipazione mensile, come indicato nella colonna B della *tabella 2*.

- I sacerdoti che fruiscono di una casa parrocchiale accollandosi direttamente tutte le voci di costo indicate nella *tabella 1* ricevono dall'ente parrocchia presso cui esercitano l'ufficio principale un **rimborso spese mensile** pari alla differenza tra la misura mensile determinata e la quota massima di partecipazione mensile, come indicato nella colonna C della *tabella 2*.
- I sacerdoti che fruiscono di una casa parrocchiale accollandosi direttamente solo alcune delle voci di costo indicate nella *tabella 1*, essendo le altre in carico all'ente parrocchia a cui appartiene la casa parrocchiale, ricevono dall'ente parrocchia presso cui esercitano l'ufficio principale un **rimborso spese mensile** pari alla differenza tra la misura mensile determinata e la quota massima di partecipazione mensile, come indicato nella colonna C della *tabella 2*, **al netto delle voci di costo già prese in carico dall'ente parrocchia**.
- I sacerdoti che non fruiscono di una casa parrocchiale ricevono dall'ente ecclesiastico presso cui esercitano l'ufficio principale un **rimborso spese mensile** pari alla differenza tra la misura minima mensile determinata e la quota massima di partecipazione mensile, come indicato nella colonna C della *tabella 2*.
- Spese maggiori rispetto a quelle computate nella determinazione della misura mensile (650,00 euro) sono a totale carico del sacerdote.
- Nel caso della parrocchia con meno di 1000 abitanti – come pure nel caso di più parrocchie affidate ad un solo parroco o di casa parrocchiale unica per più parrocchie quando la somma complessiva degli abitanti delle rispettive parrocchie è inferiore a 1000 – il parroco può chiedere di accollare fino al 50% dei costi sostenuti per il mantenimento dei sacerdoti al Fondo diocesano di solidarietà del clero quando non si disponga delle risorse per provvedervi, sempre comunque nei limiti indicati dalla *tabella 1* e dalla *tabella 2*, il cui rispetto viene verificato dall'Economo diocesano.
- Per quanto riguarda gli altri enti ecclesiastici, come pure per gli uffici della Curia diocesana che hanno risorse proprie, il Vicario generale determina quali possono provvedere al rimborso spese di cui alla colonna

Documenti allegati agli atti del Vescovo di Cuneo

C della *tabella 2* ed a quali invece si sostituisce il Fondo diocesano di solidarietà del clero.

<i>tabella 1</i>		
Determinazione della misura mensile delle spese per il mantenimento		
<i>voce di costo</i>	<i>euro</i>	<i>note</i>
vitto	330,00	10,00 al giorno per viveri; 30,00 al mese per spese complementari
luce e gas	50,00	costo annuale 600,00 (comprensivo di acqua calda)
riscaldamento	70,00	costo annuale 840,00 (alloggio di 50 mq)
collaborazione domestica	200,00	circa 5 ore a settimana – biancheria e pulizia alloggio
totale	650,00	

<i>tabella 2</i>		
Determinazione della quota massima di partecipazione mensile alle spese per il mantenimento		
A	B	C
<i>reddito lordo annuale</i>	<i>contributo di partecipazione mensile alle spese per il mantenimento</i>	<i>rimborso spese mensile delle spese per il mantenimento</i>
minore di 15.000,00 euro	400,00 euro	250,00 euro
tra 15.000,00 e 18.000,00 euro	da 400,00 a 500,00 euro	da 250,00 a 150,00 euro
tra 18.000,00 e 21.000,00 euro	da 500,00 a 600,00 euro	da 150,00 a 50,00 euro
maggiore di 21.000,00 euro	650,00 euro	0,00 euro

Trasferta

I sacerdoti che esercitano servizi pastorali in una parrocchia o presso un ente ecclesiastico della Diocesi che non si trova nella parrocchia in cui hanno il domicilio possono ricevere ogni volta dall'ente parrocchia o dall'ente ecclesiastico competente una **indennità di trasferta** così modulata: fino a 5,00 euro, se la distanza dal domicilio è inferiore ai 10 km; fino a 10,00 euro, se la distanza dal domicilio è compresa tra i 10 e i 25 km; fino a 15,00 euro, se la distanza dal domicilio è superiore a 25 km.

Nel caso della parrocchia con meno di 1000 abitanti – come pure nel caso di più parrocchie affidate ad un solo parroco quando la somma complessiva degli abitanti delle rispettive parrocchie è inferiore a 1000 – il parroco può chiedere di accollare i costi sostenuti per le trasferte dei sacerdoti al Fondo diocesano dei rimborsi per le spese ministeriali di sacerdoti e diaconi, amministrato dal Vicario generale, quando non si disponga delle risorse per provvedervi, udito il parere dell'Economo diocesano.

Le spese di trasferta dei sacerdoti che esercitano un ufficio nella Curia diocesana o che seguono percorsi formativi approvati dal Vescovo diocesano sono a carico del Fondo diocesano dei rimborsi per le spese ministeriali di sacerdoti e diaconi, nei modi determinati dal Vicario generale, senza che il costo del rimborso per trasporto via terra sia superiore a 0,25 euro per chilometro.

Cuneo, 30 settembre 2015

don Giovanni Battista Riberi – Vicario generale

don Elio Dotto – Cancelliere vescovile

APRILE - SETTEMBRE 2015

ORDINAZIONE PRESBITERALE

In data 26 settembre 2015 Marco Felice Giugno (OFM – Capp.), nato a Vercelli il 12.10.1984, nella chiesa Cattedrale di Fossano, è stato ordinato presbitero per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione di mons. Giuseppe Cavallotto.

NOMINE NELLA CURIA DIOCESANA

In data 1 settembre 2015, i coniugi **Marco Olocco e Margherita Viotti**, di Villafalletto, sono stati nominati Direttori *in solidum* dell'Ufficio famiglia, insieme a don Giuseppe Oberto, che ne è il Referente, con decorrenza dal 1° ottobre 2015.

In data 23 settembre 2015, **don Derio Olivero** è stato nominato Responsabile del Servizio per la pastorale giovanile, per la durata di cinque anni, con inizio dal 1° ottobre 2015.

In data 23 settembre 2015, **don Andrea Ciartano** è stato nominato Responsabile del Centro Vocazioni, per la durata di cinque anni, con inizio dal 1° ottobre 2015.

In data 23 settembre 2015, **don Pietro Ricciardi** è stato nominato Delegato vescovile per il catecumenato, per la durata di cinque anni, con inizio dal 1° ottobre 2015.

In data 23 settembre 2015, il diacono **Stefano Mana** è stato nominato Coordinatore del servizio per il catecumenato, nell'ambito dell'Ufficio catechistico, per la durata di cinque anni, con inizio il 1° ottobre 2015.

In data 30 settembre 2015 il Vescovo ha disposto *donec aliter provideatur* che **don Pietro Ricciardi** assuma anche l'incarico di Coordinatore del settore Evangelizzazione e Sacramenti della Curia; che il diacono **Stefano Mana** assuma anche l'incarico di Coordinatore del settore Carità e impegno sociale della Curia; che **don Derio Olivero** assuma anche l'incarico di Coordinatore del settore Cultura della Curia.

NOMINE NELLE PARROCCHIE

In data 23 settembre 2015, **don Giovanni Berardo**, attualmente Parroco di S. Maria Maddalena in Maddalene e S. Pietro Apostolo di Gerbo, è stato nominato anche Parroco delle Parrocchie di Maria SS. Annunziata in Piovani in Fossano e di S. Vittore di Fossano, con decorrenza dal 1° ottobre 2015.

In data 23 settembre 2015, **don Piergiovanni Bono** è stato trasferito dalle Parrocchie S. Famiglia di Vottignasco, S. Pietro in Vincoli di Gerbola, S. Anna di Tetti Roccia di Savigliano, alle Parrocchie SS. Pietro e Paolo in Salmour e S. Antonio di Padova di S. Antonino di Salmour, con decorrenza dal 15 novembre 2015.

In data 23 settembre 2015, **don Giuseppe Scotta** è stato trasferito dalle Parrocchie di SS. Annunziata in Piovani, S. Vittore alle Parrocchie S. Famiglia di Vottignasco, S. Pietro in Vincoli di Gerbola di Villafalletto e S. Anna in Tetti Roccia di Savigliano, con decorrenza dal 1° ottobre 2015.

In data 23 settembre 2015, **don Davide Pastore** è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia S. Filippo in Fossano, con decorrenza dal 1° ottobre 2015.

ATTI VARI

In data 5 aprile 2015, è stata costituita in Associazione pubblica di fedeli la **Fraternità di Emmaus**, con sede a Fossano, Santuario di Cussanio, Piazza Madonna della Provvidenza 9, e in data 19 aprile 2015 mons. Giuseppe Cavallotto ha accolto la professione monastica definitiva di Fra' Luca Gazzoni, responsabile della suddetta Fraternità "Emmaus".

In data 1 settembre 2015, **Walter Lamberti** è stato confermato Direttore Responsabile del settimanale diocesano La Fedeltà, per la durata di tre anni.

Don Giovanni Damilano, dal 27 settembre 1981 sacerdote fidei donum in Brasile, è rientrato in diocesi il 25 luglio 2014 e risiede nella Casa del Clero di Fossano (viale Mellano 1).

Don Danilo Bedino, dal 1 ottobre 2015 ha domicilio in Roma, per un anno di aggiornamento pastorale.

La Fraternità dei Padri Cappuccini, dal 1° ottobre 2015, collabora pastoralmente nelle Parrocchie di S. Antonio Abate e S. Bernardo in Fossano.

CALENDARIO DELLE GIORNATE DELL'ANNO 2016

Pubblichiamo il calendario delle giornate universali, nazionali e diocesane per l'anno 2016. A questo riguardo è opportuno ricordare che non c'è un obbligo di celebrare ovunque tutte le giornate: fatta salva la destinazione obbligatoria delle sei questue indicate, come previsto dal diritto particolare, diversamente sarà compito del parroco o comunque di chi presiede e anima le liturgie, specie quelle domenicali, stabilire il rilievo da dare alle giornate, a seconda dei diversi contesti, facendo ben attenzione a non snaturare le celebrazioni con aggiunte improprie che impediscano di cogliere il ritmo naturale dell'anno liturgico.

GENNAIO

1° gennaio

48^a Giornata universale della pace

6 gennaio

Giornata universale dell'infanzia missionaria (Giornata missionaria dei ragazzi)

17 gennaio

27^a Giornata nazionale per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei

17 gennaio

102^a Giornata universale del migrante e del rifugiato (*questua obbligatoria*)

18-25 gennaio

Settimana universale di preghiera per l'unità dei cristiani

31 gennaio

Giornata diocesana del Seminario (*questua obbligatoria*)

63^a Giornata universale dei malati di lebbra

FEBBRAIO

2 febbraio

20ª Giornata universale della vita consacrata

7 febbraio

38ª Giornata nazionale per la vita

11 febbraio

24ª Giornata universale del malato

MARZO

20 marzo

31ª Giornata universale della gioventù (celebrazione nelle diocesi)

24 marzo

Giornata nazionale di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri

25 marzo - Venerdì santo

Giornata universale per le opere della Terra Santa (*questua obbligatoria*)

APRILE

10 aprile

92ª Giornata nazionale per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (*questua obbligatoria*)

17 aprile

53ª Giornata universale di preghiera per le vocazioni

MAGGIO

1 maggio

Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica

8 maggio

50ª Giornata universale per le comunicazioni sociali

GIUGNO

3 giugno - Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

Giornata universale di santificazione sacerdotale

26 giugno

Giornata universale per la carità del Papa (*questua obbligatoria*)

SETTEMBRE

1° settembre

11^a Giornata nazionale per la custodia del creato

OTTOBRE

23 ottobre

90^a Giornata universale missionaria (*questua obbligatoria*)

NOVEMBRE

1° novembre

Giornata universale della santificazione universale

13 novembre

66^a Giornata nazionale del ringraziamento

20 novembre

Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero

21 novembre

Giornata universale delle claustrali

Don Giovanni Dalmasso

(gmg). Giovanni Dalmasso, nato a Boves il 15 novembre 1924, da Giuseppe e Maddalena Pellegrino, si formò nel Seminario di Cuneo, temprandosi negli anni della guerra, e vivendo in particolare, appena agli inizi della teologia, anche la terribile giornata dell'eccidio di Boves e del sacrificio cruento del parroco don Bernardi e del curato don Ghibaudo, il 19 settembre 1943; ed il 21 novembre 1944 morì lo zio materno don Giorgio Pellegrino, giovane curato a Gaiola, colpito da bombardamento aereo.

Fu ordinato prete il 26 giugno 1949 con un gruppo di ben 9 confratelli, con molti dei quali mantenne uno stretto rapporto di amicizia ed entusiasmo di collaborazione pastorale. Destinato al servizio di vicecurato a Caraglio, svolse con intelligente zelo la formazione dei ragazzi e dei giovani, con responsabilità crescente di sostegno all'anziano parroco e rimanendo in parrocchia per ben nove anni.

Nel frattempo aderì, con alcuni confratelli, al movimento del Fraternal Aiuto Cristiano (il F.A.C) sorto nel 1948 a Padova su iniziativa di don Arnaboldi, con rapida diffusione in molte parrocchie italiane, con l'intento di radicare la vita nel Vangelo, in modo da portare lo stile di annuncio e di carità nei fatti della vita fraterna quotidiana. Fu questo un impulso che donò un tono di elevato slancio al cammino spirituale del giovane curato, imprimendogli vigore sia nella vita spirituale che nell'organizzazione pastorale.

Dall'ottobre 1957 e per circa quattro mesi, venne affidato a don Dalmasso il servizio di economo spirituale della parrocchia di Madonna dell'Olmo. Fu poi per meno di un anno cappellano della Madonna del Castello in Caraglio. La fiducia dei superiori verso don Dalmasso si manifestò soprattutto nell'autunno del 1958, quando nel rinnovamento della gestione del Seminario, egli venne nominato padre spirituale. Fu anche per lui un ulteriore stimolo ad una più qualificata preparazione sia nella sua vita interiore sia nella formazione culturale adeguata a questo nuovo compito, in un periodo in cui il Seminario viveva ancora un intenso e vivace cammino, con oltre 110 seminaristi e 50 chierici. Ed egli affiancò questo compito con ampia disponibilità alla predicazione e alle confessioni in parrocchie e comunità religiose.

Nell'esuberante e faticoso contesto postconciliare don Dalmasso venne scelto come rettore del Seminario nell'autunno del 1969. Fu un servizio

non facile per il progressivo calo di seminaristi; egli affrontò con grande impegno spirituale questo compito e promosse pure radicali miglieorie all'edificio del seminario.

Rassegnò le dimissioni da rettore nel 1989, dedicandosi con rinnovato slancio al servizio della pastorale dei pellegrinaggi, organizzando un valido ufficio a supporto di queste iniziative delle parrocchie e di un'associazione per animare i gruppi di pellegrini, soprattutto per la Terra Santa, quasi rituffandosi egli stesso nella freschezza del vangelo e delle comunità cristiane delle origini. Mantenne questo impegno fino al 2001, affiancandolo a quello della preghiera e delle confessioni come canonico della cattedrale e a sostegno dell'associazione "Orizzonte Speranza". Rimase in seminario con un'intensa vita di preghiera, fino a quando il crollo di energie fisiche lo costrinse, nell'ottobre 2014, a ritirarsi presso la Casa del Clero a Fontanelle, dove terminò la sua corsa martedì 14 aprile 2015.

Don Antonio Grasso

Don Antonio Grasso è morto il 26 settembre 2015 nella Casa di Riposo S. Anna di Fossano. I funerali si sono tenuti nella chiesa Cattedrale il 28 settembre 2015. La salma è stata tumulata nel cimitero di Fossano.

(dal ricordo del Vicario generale don Derio Olivero, il giorno del funerale, in Cattedrale). Don Antonio Grasso nasce a Fossano il 6 gennaio 1935. Viene ordinato presbitero il 29 giugno 1959. Insegna in Seminario nella scuola media. Direttore spirituale al Convitto Civico. Insegnante di religione al Liceo scientifico. Assistente giovani dell’Azione Cattolica e Assistente Diocesano dell’Azione Cattolica. E’ di quegli anni la creazione del “Gruppo cittadino studenti”, una bella esperienza di riflessione e di volontariato aperto al sociale e al mondo. Ed è di quel periodo l’affetto per gli insegnamenti del Concilio Vaticano Secondo che don Tony ripeteva e cercava di far passare nei giovani, sottolineando soprattutto i concetti di Chiesa come Popolo di Dio e la corresponsabilità dei laici nella Chiesa e la loro preziosa missione nel mondo. Dal 1982 al 2010 è Parroco della Parrocchia di san Bernardo. Per parecchi anni membro del Consiglio Pastorale Diocesano e del Consiglio Presbiterale Diocesano e membro del Collegio dei Consultori.

Caro don Tony, ho avuto modo di conoscerti soprattutto nella comune esperienza del gruppo “preti della città” nelle tante riunioni della domenica sera girando a turno nelle canoniche delle nostre parrocchie e poi nelle riunioni del martedì mattina a Cussanio. Tantissime ore passate assieme agli altri parroci e curati della città di Fossano per condividere progetti e fatiche e per costruire un cammino comune. Momenti di condivisione e di sfogo, momenti di tensione e di discussione, momenti di progetto e promesse. Sempre, in ogni caso, momenti di fede sincera. Momenti spesi con la voglia di servire nel migliore dei modi i fedeli della nostra città. Tu ogni tanto ti infervoravi nella discussione, con la tua voce roca e potente, e ogni tanto ti scoraggiavi. Ma sempre ci hai dimostrato che amavi davvero la nostra chiesa. Ti affidiamo al Signore Risorto. Buon viaggio caro don Tony.